

DT

Diritto&Tutela

PERIODICO GIURIDICO
N.36 GIUGNO 2022
trimestrale

- **L'IMPORTANZA DI UNA SCRUPOLOSA ASSISTENZA POST-OPERATORIA**
ANCHE MANGIARE PUÒ DIVENTARE UN RISCHIO PER I PAZIENTI CRITICI
- **LA CASSAZIONE SGRAVA LE VITTIME DEI CANI RANDAGI DALLE TROPPE PROVE PRETESE**
NON SARÀ PIÙ NECESSARIO DIMOSTRARE CHE L'ASL AVESSSE GIÀ RICEVUTO SEGNALAZIONI
- **Gli stringenti obblighi di vigilanza della scuola sui suoi alunni**
Quando gli istituti devono risarcire gli studenti in caso di infortuni



VALORE[®]
SPA


EDIZIONI DI VALORE

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% NEVE

DT

Diritto&Tutela

PERIODICO GIURIDICO
N.36 GIUGNO 2022

Editore e proprietario:
Valore S.p.A.*
Via Bruno Maderna, 13
30174 Venezia
Tel: +39 041 8622601
www.studio3a.net

Direttore responsabile:
Nicola De Rossi

Coordinamento editoriale:
Ermes Trovò, Marco Frigo,
Nicola De Rossi
e Melania Melato

Testi redazionali:
Nicola De Rossi
e Diana Guzzo

Progetto grafico:
Marco Bosa

Coordinamento esecutivo:
C. Maiuscola
Via Mantovani Orsetti, 22
31100 Treviso
www.cmaiuscola.com

Stampa:
Litostampa Veneta Srl
Via Cappelletto, 12
30173 Venezia

Data chiusura numero:
19.04.2022

REGISTRATO AL N.5 2015
PRESSO IL TRIBUNALE
ORDINARIO DI VENEZIA
CON PROVVEDIMENTO
DEL 29.10.2015

© Tutti i diritti riservati

SOMMARIO

- 1** EDITORIALE
Infortuni sul lavoro
anche a scuola, no

APPROFONDIMENTI GIURIDICI

- 2** L'importanza di una scrupolosa
assistenza post-operatoria
Anche mangiare può diventare
un rischio per i pazienti critici
- 8** La Cassazione sgrava
le vittime dei cani randagi
dalle troppe prove pretese
Non sarà più necessario
dimostrare che l'Asl
avesse già ricevuto segnalazioni
- 14** Gli stringenti obblighi di vigilanza
della scuola sui suoi alunni
Quando gli istituti devono risarcire
gli studenti in caso di infortuni
- 20** L'INTERVISTA
Prof. Paolino Marotta
Infortuni scolastici,
"incubo" dei presidi
Le difficoltà di prevedere e prevenire
le innumerevoli situazioni di pericolo

VALORE BREAKING NEWS

- 26** LA STRUTTURA
La nuova sede
di Ragusa
- 27** AMBIENTE
Il nuovo Progetto Sostenibilità
Un'azienda orientata al benessere
delle persone e dell'ambiente
- 28** IL CASO
Colpito dalla portiera dell'auto,
cade dalla bici e muore
dopo 20 giorni
Grazie a Studio3A provato il nesso
causale con l'assurdo incidente:
famiglia risarcita
- 31** NOVITÀ
Valore SpA lancia
una sfida agli studenti
"Come fare la differenza?" è la
challenge sottoposta ai ragazzi
dell'Università IUSVE di Verona
- 32** PUBBLICAZIONI
Grande successo per il "debutto"
del libro di Editoo sulla Statale 106
Oltre 200 persone hanno partecipato
alla prima presentazione del volume
scritto da Fabio Pugliese

- 33** SOCIALE
Un finale di stagione
da protagonista per la
Studio3A Millennium Basket
La squadra di pallacanestro
in carrozzina è impegnata
in sfide ai massimi livelli

- 34** MEDIA
Quando i media
chiedono la verità ...
Valore risponde

- 36** LA STRUTTURA
La solidità di un gruppo
che dà valore ai diritti

LA SQUADRA
Chiamateci per nome ...

- 37** LA STRUTTURA
L'organizzazione aziendale

VALORE®
S.p.A.


editoo®
EDIZIONI DI VALORE

EDITORIALE

VALORE[®]
SPA

Infortuni sul lavoro anche a scuola, no

In questo numero del nostro "Diritto & Tutela", nel quale celebriamo un'altra importante tappa del nostro percorso di crescita, l'apertura della nostra prima sede in Sicilia, a Ragusa, e anche la prima presentazione pubblica del nuovo libro pubblicato da Editoo, abbiamo voluto dedicare un ampio approfondimento a quella che temiamo possa diventare un'ulteriore frontiera del già drammatico fenomeno infortunistico sul lavoro.

Questa piaga, con tre morti bianche di media ogni giorno, senza contare i lavoratori che riportano gravi lesioni invalidanti, è indegna di un Paese civile, ma è ancora più grave e inaccettabile che possano rimanervi vittima degli studenti minorenni.

Gli incidenti a scuola, l'ha confermato anche nella nostra intervista il Presidente dell'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici, rappresentano in generale una delle maggiori preoccupazioni per presidi, docenti e ausiliari, sia per le conseguenze per gli alunni sia per quelle penali a cui può andare incontro il personale per omessa custodia dei ragazzi. Ma, anche dal nostro "osservatorio" privilegiato, notiamo un aumento allarmante di una tipologia di infortuni scolastici assimilabili a quelli che accadono in fabbrica. E non parliamo solo e tanto di quelli che avvengono durante i tirocini in azienda, in occasione di stage o di progetti di alternanza scuola-lavoro, come il tragico caso dello studente appena diciottenne di Udine rimasto schiacciato in una carpenteria a gennaio, che ha destato profondo sconcerto e una vasta mobilitazione. Ci riferiamo soprattutto a quegli infortuni che succedono proprio all'interno della scuola, durante le ore di laboratorio, in particolar modo negli istituti tecnici e professionali in cui i ragazzi devono usare attrezzi e macchinari per loro natura pericolosi, come torni, frese, saldatrici e quant'altro. La Scuola su questo fronte è

disorientata, e per di più lasciata troppo sola delle istituzioni. Con questo non si vuole mettere in discussione un modello di formazione che, anzi, rispetto ad altri Paesi europei come la Germania, sconta ritardi e distanze tra le esigenze delle imprese e del mondo del lavoro e la preparazione degli studenti, ma la necessaria pratica sul campo va effettuata con tutti i crismi della totale sicurezza.

Il fatto è che le scuole sono costantemente alle prese con la carenza di personale, un solo insegnante è insufficiente per vigilare e controllare un'intera classe formata da trenta allievi, quando non è anche più di una, e dispongono di scarse risorse economiche per gestire un simil-ambiente di lavoro come possono essere i laboratori, con attrezzature e macchine che vanno periodicamente revisionate, e la manutenzione costa, procedure da codificare bene per scongiurare ogni rischio, insegnanti bisognosi di essere a loro volta opportunamente formati su tutte le normative antinfortunistiche. Esiste davvero una cultura della sicurezza sul lavoro a scuola?

Crediamo che su questa seria problematica vada compiuta una profonda riflessione e che non la si possa sottovalutare, così come accade, altro tema trattato nel nostro periodico, per l'assistenza sanitaria post-operatoria, a cui non infrequentemente viene dedicata una minore attenzione rispetto al momento "acuto" dell'intervento chirurgico, con il risultato che pazienti che superano un'operazione anche delicata subiscono poi danni anche gravi, se non fatali, proprio per le lacune nelle cure successive.

Dobbiamo pretendere per i nostri figli una scuola il più sicura possibile in tutte le sue attività e qui gli Enti preposti devono dare risposte. Rapide ed efficaci.

Dott. Ermes Trovò
Presidente Valore S.p.A

L'importanza di una scrupolosa assistenza post-operatoria

Anche mangiare può diventare un rischio per i pazienti critici

IL PERICOLO DI SOFFOCAMENTO DA CIBO IN OSPEDALE

Un'evenienza spesso trascurata, con gravi conseguenze

MORTA PER UN BOCCONE DI TRAVERSO DOPO UN INTERVENTO CHIRURGICO

L'Azienda Sanitaria, di fronte alle gravi responsabilità accertate, ha risarcito i familiari



Il pericolo di soffocamento da cibo in ospedale

Un'evenienza spesso trascurata, con gravi conseguenze

Per una persona che dev'essere operata il momento più a rischio è ovviamente quello dell'intervento chirurgico, tanto più se delicato e complesso, ma purtroppo sono innumerevoli i casi in cui, nonostante in sala operatoria sia tutto perfettamente riuscito, in un secondo tempo subentrano complicanze e problematiche foriere di gravi se non fatali conseguenze. Per questo l'assistenza post operatoria del paziente, sia nelle prime ore dopo l'intervento, sia fino al momento delle dimissioni, riveste un ruolo fondamentale. Un'assistenza che va intesa a 360 gradi e che cioè non deve limitarsi agli aspetti più strettamente sanitari ma va estesa a tutte le attività giornaliere del soggetto appena operato, e come tale debilitato e non in grado di adempiere da solo alle normali occupazioni quotidiane come mangiare o andare al bagno.

Un insieme di fattori che tuttavia non sempre vengono tenuti debitamente in considerazione dalle strutture sanitarie, dove non di rado è proprio nelle fasi post operatorie che vengono commessi errori od omissioni che possono sfociare in tragedie, basti pensare ai casi di pazienti che, dopo aver superato l'intervento, muoiono per banali cadute o, peggio ancora, per soffocamento da cibo. Ed è proprio su quest'ultima circostanza che ci si vuole soffermare. In generale, si tratta di un fenomeno tutt'altro che marginale. Ogni anno in Italia sono un migliaio gli ospedalizzati per eventi di soffocamento; tuttavia le stime più recenti, calcolate includendo gli episodi di minore gravità o comunque risolti senza l'intervento dei sanitari, mostrano come l'incidenza reale del problema sia 50-80 volte superiore rispetto a quella dei ricoveri. Ciò significa che nel nostro Paese ogni anno rischiano di morire per soffocamento tra le 50mila e le 80mila persone, e nel 60-80 per cento dei casi il soffocamento è imputabile al cibo. E purtroppo ci sono anche i morti; mediamente 50 persone ogni anno perdono la vita per l'ostruzione delle vie aeree, in grande maggioranza bambini, ma non solo. Anche gli adulti muoiono, e i decessi si registrano anche, anzi, per lo più, in strutture quali case di riposo, nosocomi psichiatrici e normali ospedali, laddove i degenti, date le loro precarie condizioni psico-fisiche, avrebbero dovuto essere sorvegliati e protetti, con conseguente responsabilità da parte della struttura stessa:

basti pensare all'anziano, ma è solo uno dei vari casi, rimasto soffocato mentre stava pranzando all'ospedale di Chieti nel 2018, con l'apertura di un'inchiesta per omicidio colposo in ambito sanitario da parte della Procura e l'iscrizione nel registro degli indagati di cinque medici.

La comprensione della problematica non può prescindere da alcuni cenni di fisiologia della deglutizione. Il processo deglutitorio è un complesso concerto di meccanismi fisiologici, sensori e motori, volontari ed involontari. Il tratto aereo superiore ha due funzioni primarie: la respirazione e la deglutizione. Per eseguire un atto deglutitorio sicuro ed efficace le vie aeree superiori devono cambiare configurazione: da un sistema in grado di veicolare l'aria al fine della respirazione e della fonazione, ad uno dove il flusso d'aria cessa e s'instaura un meccanismo di protezione delle vie aeree durante il passaggio di cibi, liquidi, secrezioni e farmaci. Questo complesso sistema richiede l'attivazione sequenziale di circa quaranta muscoli, innervati da sei paia di nervi cranici (V VII IX X XI XII), e il funzionamento di centri sopratentoriali affinché sia possibile la repentina interruzione della respirazione fino a che il bolo non raggiunge l'esofago. Ovviamente, se ciò non funziona, vi è un concreto rischio di inalazione del bolo alimentare.

Si distinguono diverse fasi della deglutizione, di cui alcune avvengono al di fuori della cavità orale (fase extra-orale) tramite la predisposizione e preparazione del cibo, altre all'interno della bocca (fase intra-orale). La Fase extra-orale o anticipatoria è preminentemente volontaria: l'atto deglutitorio è spesso correlato al vissuto precedente della persona ed entrano in gioco stimoli visivi, olfattivi, abitudini consolidate, rituali, tono dell'umore, gusto e ripulsa per dati alimenti. La fase intra-orale può essere suddivisa in quattro sotto-fasi: orale preparatoria; orale propulsiva; faringea; esofagea. La prima, detta anche "fase di anticipazione", ha inizio quando viene introdotto il cibo nella cavità orale. Comprende una successione di atti volontari, quali la contenzione del cibo nella cavità orale, la masticazione, la miscelazione e l'insalivazione del bolo grazie ai muscoli di labbra, guance, lingua e mandibola, messi in azione, sui differenti piani, in modo ritmico, evitando di costituire recessi in cui potrebbero depositarsi frammenti di bolo. Durante la masticazione l'attività dei muscoli temporali e masseteri è sincrona. La mandibola agisce in sinergia con i muscoli sottoioidei nell'apertura della bocca. La lingua è collegata posteriormente all'osso ioide, all'epiglottide, al velo del palato e alla faringe. La massa linguale è condizionata dalla stabilità relativa della mandibola e/o dell'osso ioide.

La chiusura labiale viene mantenuta per evitare la fuoriuscita di alimenti. In questa fase le vie respiratorie sono ancora aperte e la respirazione nasale continua. Questo tempo di preparazione permette di apportare ai cibi le proprietà fisico-chimiche appropriate per una buona deglutizione. Il flusso salivare aumenta in modo rilevante e prepara la digestione, da una parte tramite la secrezione di amilasi, dall'altra con la stimolazione della peristalsi intestinale e la secrezione delle ghiandole digestive. La stimolazione delle



papille gustative e di alcuni recettori olfattivi varia a seconda della consistenza e solidità del cibo, così come i gusti alimentari possono subire l'influenza dell'ambiente, dello stimolo della fame e di fattori socioculturali. Questa fase richiede e mette in gioco la coordinazione neuromuscolare di diverse strutture quali la fascia labiale, la chiusura labiale, la muscolatura del volto, i movimenti della mandibola, i movimenti della lingua, i muscoli del palato molle e la chiusura orofaringea.

La fase orale propulsiva, che dura circa un secondo, con spinta del bolo verso l'istmo delle fauci ed elicitazione del riflesso deglutitorio (volontario) corrisponde al trasporto del bolo, raccolto sul dorso della lingua, verso la base della lingua e la faringe. La cavità orale è chiusa, la mandibola viene chiusa al fine di garantire un punto fisso alla muscolatura sottoioidea, i denti sono in occlusione, l'apice della lingua fa leva contro la cresta alveolare degli incisivi superiori, la lingua forma una depressione e spinge il bolo alimentare verso l'alto e posteriormente, accostandosi progressivamente al palato dall'avanti all'indietro. Durante tutta questa fase il bolo alimentare è mantenuto nella cavità orale, anteriormente dalla chiusura labiale, posteriormente per la chiusura dell'orofaringe, da parte del velo del palato che aderisce sul dorso della lingua e previene la penetrazione di cibo in faringe, mentre la laringe è ancora aperta. La pressione intra-orale aumenta, grazie al tono dei muscoli e alla fascia labiale. La fase orale si interrompe nel momento in cui il bolo supera i pilastri del velo. La fase Faringea, che dura anch'essa

circa un secondo, corrisponde al trasferimento del bolo dalla cavità orale all'esofago, alla chiusura delle vie respiratorie (rinofaringe e laringe) e all'opposizione al transito inverso dalle vie digerenti (involontaria). La cavità orale e la faringe sono anatomicamente separate, ma costituiscono una sola entità fisiologica. La faringe può essere schematicamente divisa in tre parti con il rinofaringe in alto chiuso dall'innalzamento del velo palatino durante il passaggio del bolo in direzione della faringe, l'orofaringe posteriormente alla cavità orale e l'ipofaringe, che è situata dietro e sotto il livello dell'epiglottide. Questa ha la forma di un imbuto, costituito lateralmente e dietro dai muscoli costrittori medio e inferiore della faringe, in avanti dalla parte posteriore della laringe e dalla regione retrocricoidale. L'ipofaringe circonda lateralmente e indietro la laringe e costituisce i seni piriformi che sovrastano l'esofago e terminano in basso con il muscolo cricofaringeo. Quest'ultimo serve da valvola a doppio senso per l'estremità superiore dell'esofago, permettendo al bolo di entrarvi e il passaggio in senso contrario del cibo in caso di vomito o fuoriuscita di aria.

Il tempo faringeo è la fase più rilevante e più delicata della deglutizione, poiché controlla da una parte il trasporto del bolo in direzione dell'esofago e dall'altra la protezione delle vie respiratorie. Questa fase della deglutizione è involontaria e riflessa ed è scatenata dal contatto del bolo alimentare con i recettori sensitivi dei pilastri del velo, delle pareti laterali e posteriori dell'orofaringe, della parte posteriore della lingua e del margine laringeo. Tre fattori partecipano alla progressione

del bolo alimentare dalla faringe verso l'esofago: l'azione propulsiva della base della lingua; la peristalsi faringea, assicurata dai muscoli costrittori della faringe, dove assume importanza la sua velocità e la sua sincronizzazione; la presenza di una pressione negativa nell'ipofaringe. In caso di penetrazione accidentale di particelle alimentari nella laringe prima o dopo lo scatenamento del tempo faringeo, il riflesso di chiusura laringea e il riflesso della tosse assicurano la protezione dell'albero bronchiale.

Infine, la fase esofagea, che dura circa 8-20 secondi, involontaria. Lo Sfintere Esofageo Superiore è situato alla giunzione tra la faringe e l'esofago ed è collocato in corrispondenza della VI e della VII vertebra cervicale. Lo sfintere è chiuso a riposo e le fibre muscolari sono toniche e contratte. Lo SSE si apre sotto l'azione di più forze: il volume e il peso del bolo, le forze di trazione dei muscoli sopraioidei verso l'alto e in avanti.

Queste complesse operazioni vengono svolte naturalmente da un soggetto in condizioni normali, ma non è così per persone non autosufficienti o, nel caso di specie, per pazienti appena usciti da una sala operatoria, con ancora i postumi dell'anestesia o sedati pesantemente per contrastare le algie. Una forte sedazione, infatti, indipendentemente dalla riduzione dello stato di vigilanza, può produrre un deficit acquisito della fase intraorale della deglutizione, con interessamento di tutte le sue fasi: la fase preparatoria per una compromissione dei movimenti e della sensibilità delle labbra, lingua, palato molle e movimenti mandibolari; la fase orale per ridotta efficienza linguale nella propulsione e nel transito orale prolungato; la fase faringea per ritardo del riflesso di deglutizione e grave depressione del riflesso della tosse; la fase esofagea per una ridotta peristalsi. Inoltre, un eccesso di sedazione può incidere anche sulla fase extra-orale preparatoria della deglutizione, la quale, come detto, è preminentemente volontaria. E quindi il rischio di soffocamento in tali circostanze aumenta.

A questo va aggiunto un altro aspetto. Gli infermieri professionali sono culturalmente attrezzati (o quanto meno dovrebbero esserlo) per valutare, anche in autonomia, la funzione della deglutizione e, dopo aver effettuato la prova con l'acqua, possono eseguire test semplici e sicuri quali: la valutazione della deglutizione con la Bedside Swallow Assessment Scale; Three-oz Water Swallow Test (WST, Test di Smithard); Gugging Swallowing Screen (GUSS). La prima, ad esempio è una scala più approfondita che consente di identificare i pazienti con disturbi della deglutizione a rischio di aspirazione tramite un punteggio: se supera il 24 il paziente è ad alto rischio e deve essere presa in considerazione la possibilità di un'alimentazione artificiale; viceversa, un punteggio più basso permette l'avvio precoce di una alimentazione per Os sicura, senza ulteriori indagini. Fermo restando che, presupponendo questi test lo stato di vigilanza del paziente, nei casi dubbi gli infermieri devono sempre interpellare un medico.

Il fatto è che, a dimostrazione di quanto non infrequentemente l'aspetto del pranzo e della cena - pur

rientrando in pieno nel contratto di ospitalità e quindi nelle eventuali responsabilità di cui deve rispondere la struttura - sia colpevolmente sottovalutato, esso viene spesso interamente delegato ai cosiddetti Volontari Ospedalieri, che non hanno la formazione e le competenze necessarie. Il servizio offerto dai volontari, per quanto sia organizzato e qualificato, oltre che prezioso, è per sua natura integrativo e non sostitutivo dell'assistenza ospedaliera, che compete prioritariamente al personale medico e paramedico. Il supporto all'alimentazione del paziente allettato, in particolar modo quando si rende necessario l'imboccamento, spetta al personale paramedico, ovvero agli infermieri e agli operatori socio-sanitari (OSS), e peraltro non può prescindere da una valutazione medica sulle funzioni neurologiche e psichiche del paziente.

Si tratta di problematiche di importanza fondamentale, perché oltre un terzo dei pazienti anziani ospedalizzati, anche se non allettati, presentano disfunzioni della deglutizione anche minori. Tali disfunzioni possono aggravarsi, in via transitoria o definitiva, per incidenti neurologici o per effetto collaterale di farmaci.

L'indicazione all'imboccamento di un paziente che non riesce ad alimentarsi autonomamente dove essere data da chi è in grado di interpretare il quadro clinico e la sua evoluzione, medico in primis, ma anche logopedisti e infermieri professionali. Non si può affidare questa decisione, che può essere vitale, e lo stesso imboccamento dei pazienti più critici a un volontario ospedaliero.

Avv. Francesca Polmonari

Con il contributo del dott. Gaetano Quaranta
Specialista in Medicina legale e Pneumologia

il riferimento clinico



Codice deontologico delle professioni infermieristiche

"L'Infermiere partecipa al governo clinico, promuove le migliori condizioni di sicurezza della persona assistita, fa propri i percorsi di prevenzione e gestione del rischio, anche infettivo, e aderisce fattivamente alle procedure operative, alle metodologie di analisi degli eventi accaduti e alle modalità di informazione alle persone coinvolte (...).

L'Infermiere ai diversi livelli di responsabilità clinica e gestionale pianifica, supervisiona, verifica, per la sicurezza dell'assistito, l'attività degli operatori di supporto presenti nel processo assistenziale e a lui affidati.

L'Infermiere, in ragione del suo elevato livello di responsabilità professionale, si attiene alle pertinenti linee guida e buone pratiche clinico assistenziali e vigila sulla loro corretta applicazione, promuovendone il continuo aggiornamento".

Morta per un boccone di traverso dopo un intervento chirurgico

L'Azienda Sanitaria, di fronte alle gravi responsabilità accertate, ha risarcito i familiari



A cosa possa portare la sottovalutazione delle condizioni di un paziente appena operato lo esemplifica bene il tragico destino di una settantenne residente in Veneto. Nel 2017 la donna, che soffre di diabete, viene ricoverata per la sua patologia e poi sottoposta a un intervento di emodinamica per rimuovere un'occlusione all'arteria femorale. L'operazione non è una passeggiata, ma va bene, la paziente esce, è serena, scherza con i familiari che la salutano prima che le portino la cena, sorpresi dal cibo tutt'altro che leggero che le servono a due ore dall'uscita dalla sala operatoria: pasta al pomodoro e carne. L'indomani accade il dramma: alle 13 i congiunti vengono avvisati che la paziente, che era sotto morfina, era rimasta soffocata da un boccone di spezzatino (!) datole per pranzo e la stavano portando in Rianimazione: il marito e i figli sono accorsi, ma al loro arrivo al nosocomio la loro cara era spirata. La famiglia si è rivolta a una società specializzata in risarcimento danni, ha presentato un esposto e il Pm ha aperto un fascicolo indagando sette tra medici e infermieri e disposto l'autopsia. Il medico legale ha sgombrato ogni dubbio sulla causa del decesso, *"una sindrome asfittica da intasamento delle vie aeree dovuta all'ingresso nelle stesse di materiale alimentare, pezzi di carne masticata", ma soprattutto ha censurato la condotta dei sanitari rilevando come "è considerato ragionevole iniziare una nutrizione per via orale solo nei pazienti coscienti e collaboranti. In quelli in cui non è possibile ottenere apertura della bocca, protrusione della lingua e altri riflessi, considerati protettivi delle vie aeree o utili alla pulizia del piano glottico, la somministrazione dei cibi va effettuata con cautela".*

E non vi è dubbio che la vittima rientrasse in questa seconda

categoria di malati. La capo sala del reparto, una degli indagati, peraltro, aveva dichiarato di aver trovato quel mattino la paziente "assopita", al punto di decidere di "non fargli fare la colazione e non somministrargli la terapia orale", come ha sottolineato il Ctu, critico anche sulla decisione di impiegare un operatore non professionale, un volontario ospedaliero, per quel pranzo.

Alla fine tuttavia la Procura aveva archiviato il procedimento penale, ma solo sulla sconta di un discutibile giudizio controfattuale, ritenendo che non sussistesse la certezza assoluta che, ove i profili di colpa indicati non si fossero verificati, il decesso sarebbe stato evitato. Ma i congiunti, i loro patrocinatori e il loro consulente medico legale non si sono dati per vinti e hanno intrapreso la strada civile dopo aver chiesto invano i danni all'Asl. Hanno proposto domanda di Accertamento Tecnico Preventivo e il collegio medico legale nominato dal giudice non ha fatto che ribadire come *"l'inalazione di materiale alimentare in un paziente "fragile" in sedoanalgesia, è una complicanza prevedibile e, nel caso clinico in oggetto, andava gestita in modo diverso. La condotta omissiva/commissiva dei vari eventi critici evidenziati nell'operato sia sanitario sia assistenziale permette di ammettere legame causale fra le globalmente considerate inefficienze assistenziali e sanitarie, ossia, nesso di causa di certezza tra le stesse e il decesso".*

Dinanzi alla prospettiva di una causa civile che avrebbe perso, l'Azienda sanitaria si è finalmente assunta le sue responsabilità, ed era la cosa a cui più teneva la famiglia della vittima, ed è stato trovato un accordo stragiudiziale per un importante risarcimento alle parti offese.

La Cassazione sgrava le vittime dei cani randagi dalle troppe prove pretese

Non sarà più necessario
dimostrare che l'Asl
avesse già ricevuto
segnalazioni

LA SUPREMA CORTE "INVERTE" L'ONERE PROBATORIO PER I DANNI DA RANDAGISMO

Sarà l'Azienda sanitaria a dover provare
di aver fatto tutto il possibile

MUORE A 48 ANNI IN UN INCIDENTE IN MOTO CAUSATO DA UN CANE SELVATICO

Il tragico destino di un imprenditore di Turi
conferma la gravità del fenomeno





La Suprema Corte “inverte” l’onere probatorio per i danni da randagismo Sarà l’Azienda sanitaria a dover provare di aver fatto tutto il possibile

Il protagonista della vicenda ha parlato di “probatio diabolica” e mai definizione fu più calzante per la prova richiesta quasi di prassi dai tribunali di merito alle persone danneggiate da cani randagi per vedere riconosciuta la responsabilità dei soggetti preposti al controllo e intervento sul fenomeno del randagismo, in genere i servizi veterinari delle Aziende sanitarie: dimostrare che l'ente incaricato avesse già ricevuto in precedenza altre segnalazioni circa la presenza degli animali in quel dato luogo e non si sia quindi colpevolmente attivato. Ma d'ora in poi non sarà più così. Con due sentenze ravvicinate dello stesso tenore, con cui viene sancito un preciso e finalmente corretto orientamento, la Cassazione ha stabilito che, comprovata la sussistenza in capo all'ente preposto dell'obbligo di osservare la regola cautelare omessa, e appurato che l'evento dannoso, nello specifico l'aggressione da parte di uno o più cani randagi, appartiene al novero di quelli che tale norma mirava a evitare attraverso il comportamento richiesto, non rileva, ai fini dell'esonero della responsabilità, che il soggetto tenuto a quest'osservanza abbia provato la non conoscenza in concreto dell'esistenza del pericolo, per il fatto che era tenuto per legge a predisporre un valido servizio di recupero degli animali randagi. Non si può quindi porre in capo alle vittime l'arduo onere di provare, per essere risarcite, che l'Asl avesse ricevuto in precedenza, nella zona dov'è accaduto il fatto, altre segnalazioni o richieste di interventi per la presenza di cani randagi.

Si tratta di pronunciamenti di estrema rilevanza a tutela dei danneggiati da una piaga, il randagismo, che, specie in alcune aree del Paese, rimane un'emergenza e purtroppo viene alimentato ogni estate da un altro triste fenomeno, l'abbandono dei cani da parte dei proprietari che vanno in vacanza e se ne sbarazzano non sapendo a chi affidarli in loro assenza. Nel 2012 il Ministero della Salute aveva stimato i quattro zampe “vaganti” in Italia tra i 500 e 700mila: secondo alcuni rapporti negli ultimi anni il numero si sarebbe ridotto; per altri, invece, tra cui il Sindacato italiano veterinari, nell'ultimo quinquennio potrebbero addirittura essere

raddoppiati. Si parla comunque di numeri enormi e di un problema grave soprattutto nelle regioni del Sud e nelle isole, e non solo dal punto di vista sanitario e della tutela di questi poveri animali, ma anche per le conseguenze per l'uomo. Ogni anno in Italia vengono denunciate trentamila lesioni causate da morsi e aggressioni da parte di cani, ma il numero è sottostimato, molti non ricorrono a cure mediche e non segnalano l'accaduto: una buona percentuale è addebitabile a cani randagi e purtroppo non infrequentemente si registrano anche tragedie con persone e bambini sbranati e uccisi. A questi pericoli se ne aggiunge un altro, quello stradale: nel 2021 si calcolano ben 213 sinistri gravi, ossia con vittime o feriti in modo serio, che hanno visto il coinvolgimento in generale di animali, con 13 persone decedute e 261 che hanno riportato lesioni pesanti. Nella stragrande maggioranza dei casi, il 93,4%, questi incidenti sono stati causati da animali selvatici e tra questi anche i cani randagi.

La vicenda oggetto dell'ultima sentenza della Suprema Corte, la n. 9621/22 del 24 marzo 2022, riguarda un uomo, tarantino - la Puglia è una delle regioni più colpite -, che aveva citato in causa la Regione Puglia, in quanto ente “titolare” del servizio sanitario, e il Comune di Grottaglie, dov'era accaduto il fatto, per essere risarcito dei danni fisici patiti in seguito all'aggressione di due cani di grossa taglia randagi avvenuta l'11 maggio 2015: danni quantificati in oltre 5mila euro. Il giudice di Pace di Taranto nel 2016 aveva però rigettato la domanda per difetto di prova sullo stato di randagismo degli animali e del nesso causale tra fatto dedotto e lesioni subite. Il danneggiato aveva appellato la sentenza avanti il Tribunale di Taranto che tuttavia, con decisione del 2021, aveva rigettato il gravame, anche se con diversa motivazione, ritenendo provato lo stato di randagismo e il nesso causale tra aggressione e lesioni, ma non “l'elemento soggettivo richiesto dall'art. 2043 cod. civ.”. Una conclusione a cui il giudice di seconde cure era giunto sul rilievo che l'appellante, per citare la motivazione, “non aveva provveduto ad allegare eventuali profili di colpa in capo alla Asl di Taranto per non aver





provveduto su apposita e specifica segnalazione alla cattura e al ricovero dell'animale randagio", né in capo al Comune di Grottaglie "per ipotetiche violazioni dei suoi di obblighi di accoglienza dei cani vaganti in strutture a ciò destinate". Dunque, secondo il tribunale, non poteva ascrivere ai due soggetti "alcun contegno omissivo giuridicamente rilevante in termini di responsabilità colposa".

L'uomo a questo punto ha proposto ricorso anche per Cassazione censurando la sentenza impugnata per essersi spinta a imputargli di non aver fornito la prova in merito a precedenti e specifiche segnalazioni relative "alla presenza di quel cane", addossandogli una vera e propria "probatio diabolica" per usare la definizione del ricorrente. Il quale infatti sottolineava che, se fosse stato già a conoscenza di segnalazioni sulla pericolosità dei cani che si trovavano in quella zona, per ragioni di prudenza non l'avrebbe frequentata o non sarebbe sceso dall'auto; viceversa, se, com'era, non ne fosse stato a conoscenza, una volta aggredito avrebbe dovuto indagare sull'esistenza di precedenti segnalazioni, eventualmente anche rivolgendosi all'Asl e al Comune, "nell'improbabile tentativo di provocarne una confessione stragiudiziale": un paradosso, che però le corti territoriali continuano a pretendere.

Inoltre, il ricorrente si soffermava sulla violazione del principio dell'onere della prova e, nel ribadire che la sentenza impugnata lo aveva gravato dell'incombenza di preventiva allegazione di precedenti denunce e/o segnalazioni di pericolosità dei cani, sottolineava come quest'onere non gli competesse in base alla legge nazionale e regionale di riferimento. E ha quindi citato precedenti sentenze della Suprema Corte in cui si affermava che la responsabilità degli enti interessati poteva escludersi solo laddove fossero ad essi attribuiti, nella materia, generici compiti di prevenzione del randagismo, quali il controllo delle nascite della popolazione canina e felina, evenienza che però non si poneva nello specifico: la legge regionale della Puglia n. 12/1995 stabilisce "pregnanti, puntuali, specifici e dettagliati obblighi" di

intervento sia a carico del servizio veterinario dell'Asl, sia dei Comuni.

Il danneggiato, infine, prendeva atto che, in base ad un certo orientamento giurisprudenziale della stessa Cassazione, egli avrebbe dovuto allegare e provare che la cattura e la custodia dello specifico animale randagio che aveva provocato il danno dovevano essere stati possibili per l'ente, ma rilevava anche che tale e ormai superato indirizzo finiva con il vanificare ogni pretesa risarcitoria.

E infatti la Cassazione gli ha dato ragione, accogliendo il ricorso e facendo chiarezza. La responsabilità per i danni causati dagli animali randagi deve ritenersi disciplinata, premette la Suprema Corte, "dalle regole generali di cui all'art. 2043 cod. civ., e non dalle regole di cui all'art. 2052 cod. civ., che non sono applicabili in considerazione della natura stessa di detti animali e dell'impossibilità di ritenere sussistente un rapporto di proprietà o uso in relazione a essi, da parte dei soggetti della pubblica amministrazione preposti alla gestione del fenomeno del randagismo".

Pertanto nella fattispecie di illecito aquiliano che viene configurandosi, "l'individuazione dell'ente a cui le leggi nazionali e regionali affidano in generale il compito di controllo e gestione del fenomeno del randagismo rileva non sul piano della colpa, ma dell'imputazione della responsabilità omissiva sul piano causale". In base a questa impostazione, "poiché è l'esistenza dell'obbligo giuridico che fonda l'antigiuridicità della condotta omissiva (e ciò nel senso che l'efficienza dell'omissione sul piano causale rispetto all'evento dannoso diventa giuridicamente rilevante ai fini dell'imputazione dell'evento in presenza dell'obbligo giuridico di impedire l'evento, secondo il paradigma dell'art. 40, comma 2, cod. pen.), occorre preliminarmente analizzare la normativa regionale caso per caso per dirimere la controversia in ordine a quale ente sia ascrivibile la responsabilità civile per danni da mancata cattura di animale randagio".

Con riferimento alla normativa regionale pugliese (legge regionale 3 aprile 1995, n. 12, in particolare art. 6), risulta

evidente, proseguono gli Ermellini, che "funzione tipica dell'obbligo giuridico di recupero dei cani randagi a carico dei Servizi veterinari delle Asl, è quella di prevenire eventi dannosi quale quello per cui è causa".

Il solo punto da chiarire quindi è se, in base a diverso titolo, ricorra anche l'obbligo giuridico del Comune, la cui eventuale "responsabilità va misurata non con riferimento ai controlli connessi all'attuazione della legge n. 12 del 1995, previsti dall'art. 2, che sono esercitati mediante pur sempre l'Azienda sanitaria locale e hanno carattere eminentemente amministrativo, ma con riferimento all'obbligo di costruzione o risanamento dei canili sanitari esistenti e di gestione degli stessi".

Una volta individuato il soggetto titolare dell'obbligo giuridico di recupero dei cani randagi, quanto alla prova dell'imputabilità - e, dunque, della colpa - per non avervi ottemperato, vanno applicati tali principi. Innanzitutto, "in base al principio del *neminem laedere*, la Pubblica Amministrazione è responsabile dei danni riconducibili all'omissione dei comportamenti dovuti, i quali costituiscono il limite esterno alla sua attività discrezionale", ragion per cui "in presenza di obblighi normativi, la discrezionalità amministrativa si arresta, poiché l'ente è tenuto ad evitare o ridurre i rischi connessi all'attività di attuazione della funzione attribuitale".

Ulteriore conseguenza di questo ragionamento, "poiché è fuori discussione che l'omissione di una condotta rileva, quale condizione determinativa del processo causale dell'evento dannoso, allorché si tratti di omissione di un comportamento di cautela imposto da una norma giuridica specifica, ovvero da una posizione del soggetto che implichi l'esistenza di particolari obblighi di prevenzione dell'evento, in caso di concretizzazione del rischio che la norma violata tende a prevenire, il nesso di causalità che astringe a quest'ultimo i danni conseguenti, rimane presuntivamente provato". E ancora, precisa la Cassazione, "una volta dimostrata in giudizio la sussistenza dell'obbligo di osservare la regola cautelare omessa e una volta appurato che l'evento appartiene al novero di quelli che la norma mirava ad evitare attraverso il comportamento richiesto, non rileva, ai fini dell'esonero dalla responsabilità, che il soggetto tenuto a detta osservanza abbia provato la non conoscenza in concreto dell'esistenza del pericolo".

Pertanto, sottolineano gli Ermellini, "l'onere del danneggiato di provare, anche per presunzioni, l'esistenza di segnalazioni o richieste di intervento per la presenza abituale di cani, qualificabili come randagi" si colloca "a valle" rispetto a quello "del soggetto (nello specifico l'Asl) tenuto per legge alla predisposizione di un servizio di recupero di cani randagi abbastanza articolato, di provare di essersi attivato rispetto all'onere cautelare previsto dalla normativa regionale". Ora, poiché nel caso di specie, come si è detto, il servizio di recupero dei cani randagi grava sulle Asl e "la domanda risarcitoria è fondata su un fatto che costituisce concretizzazione del rischio che la norma cautelare mirava ad evitare", e visto che "l'osservanza della norma cautelare implica l'approntamento di un servizio organizzato", spettava

dunque "alla Asl dedurre e dimostrare di avervi dato compiuta osservanza in base ai principi generali in materia di nesso di causalità e di responsabilità colposa".

Solo laddove questa prova fosse stata fornita, sarebbe a quel punto spettato al danneggiato "di dedurre e dimostrare che, per esempio, il servizio era stato approntato solo sulla carta, ma che in realtà non era operativo o aveva, nella fattispecie, funzionato male, perché c'erano state specifiche segnalazioni che non avevano avuto seguito".

La Cassazione evidenzia pertanto come la sentenza impugnata abbia contravvenuto a tali principi nel respingere la domanda risarcitoria del ricorrente sul rilievo che esso non avesse "neanche allegato eventuali profili di colpa in capo alla Asl di Taranto per non aver provveduto su apposita e specifica segnalazione alla cattura e al ricovero dell'animale randagio". Così decidendo la Corte di merito ha violato l'art. 2697 cod. civ., violazione censurabile per cassazione ai sensi dell'art. 360, comma 1, n. 3), cod. proc. civ., configurandosi l'ipotesi "in cui il giudice abbia attribuito l'onere della prova ad una parte diversa da quella che ne era onerata secondo le regole di scomposizione delle fattispecie basate sulla differenza tra fatti costitutivi ed eccezioni".

In conclusione, e per opportuna precisazione, la Suprema Corte non ha stabilito un principio di responsabilità oggettiva in base al quale in tutti i casi sarà sempre dovuto un risarcimento, ma ha di fatto spostato l'onere probatorio, chiarendo che spetta prima di tutto all'ente preposto di provare di aver fatto tutto il possibile per evitare il fatto dannoso, e (solo) qualora tale prova venga fornita, sarà il danneggiato a dover dimostrare che i provvedimenti adottati dall'ente non sono stati efficaci, reali o concreti.

Ergo, ricorso accolto, sentenza cassata e rinvio al Tribunale di Taranto, in persona di diverso giudice, per la decisione nel merito, alla luce dei nuovi principi enunciati.

Avv. Marco Frigo
Foro di Padova

il riferimento giuridico



Cass., VI sez. Civile, n. 38020/21

"Non può essere esclusa la responsabilità dell'Azienda Sanitaria Provinciale per non avere l'attore fornito la dimostrazione di alcuna previa segnalazione o di specifiche richieste di intervento inoltrate alla medesima azienda, dovendo ritenersi quest'ultima civilmente responsabile dei danni causati dai cani randagi a terzi nella sua qualità di ente titolare del servizio veterinario territoriale; e tanto, indipendentemente dalla previa ricezione di qualsivoglia segnalazione o richiesta di intervento"

Muore a 48 anni in un incidente in moto causato da un cane selvatico

Il tragico destino di un imprenditore di Turi conferma la gravità del fenomeno



La gravità dei danni alle persone che può causare il randagismo è tristemente attestata, tra le varie, dalla drammatica vicenda di Giuseppe De Michele, un noto imprenditore di Turi (Bari) che ha perso la vita a soli 48 anni a causa di un incidente stradale cagionato per l'appunto da un cane randagio.

Il 9 settembre 2020, di sera, l'uomo, stimato titolare di un'impresa di onoranze funebri, stava percorrendo in sella alla sua Suzuki Gsx R1000 la Provinciale 121 Polignano - Conversano per rincasare quando, nel comune di Polignano a Mare, all'improvviso gli è sbucato dal lato della strada, per attraversarla, un cane di grossa taglia, un pastore tedesco, risultato poi randagio: la circostanza è acclarata dalla carcassa dell'animale, rinvenuta sulla strada, e dallo stesso rapporto dei carabinieri.

De Michele ha tentato una manovra disperata e in extremis per evitarlo, ma non c'è riuscito, e tra lo scarto a cui è stato costretto e l'impatto con il cane ha perso il controllo della sua due ruote, venendo sbalzato dal sellino e rovinando sull'asfalto dopo un volo di svariati metri: una sequenza terribile che non gli ha lasciato scampo, è deceduto praticamente sul colpo e a nulla sono valsi i tentativi di rianimarlo dei sanitari del 118 di Conversano accorsi in ambulanza. Una morte inaccettabile che fa rabbia.

Nel caso di specie, peraltro, non ci si può certo aggrappare al caso fortuito, alla fatalità, alla circostanza eccezionale, alla mancanza di segnalazioni, perché l'emergenza randagismo in tutta la zona è un realtà ben nota e un annoso problema affrontato a più riprese anche nel consiglio comunale di Polignano a Mare, con svariate interrogazioni sull'argomento per far fronte alle difficoltà del canile convenzionato di Castellana, al blocco delle sterilizzazioni da parte dell'Asl per carenza di mezzi, agli abbandoni incontrollati, alle delittuose soluzioni "fai da te" attraverso bocconi avvelenati. "Il proliferare di randagi sul territorio comunale rappresenta un oggettivo pericolo per i cittadini, dagli automobilisti ai bambini, nonché per loro stessi e per gli altri animali" recitava

"profeticamente" una di queste interpellanze, prodotte meno di due anni prima che ci "scappasse" il morto.

Ma questa vicenda dimostra purtroppo anche quanto sia difficile per i danneggiati o, nei casi più tragici, per i loro familiari superstiti ottenere giustizia e un congruo risarcimento. Il procedimento penale contro ignoti aperto dalla Procura di Bari per il tramite del Pubblico Ministero Ignazio Francesco Abbadessa, a un anno e mezzo di distanza, si trova ancora nella fase delle indagini preliminari, i congiunti della vittima non hanno alcuna notizia in merito e temono finisca tutto in un'archiviazione.

Uno stallo che va a tutto vantaggio dei vari Enti a cui i patrocinatori della famiglia dell'imprenditore hanno chiesto le coperture assicurative e i danni, che hanno tutti denegato qualsiasi responsabilità nell'accaduto compresa l'Azienda sanitaria locale, secondo la quale il cane in questione, nonostante il rapporto delle forze dell'ordine, non sarebbe neppure stato selvatico.



Gli stringenti obblighi di vigilanza della scuola sui suoi alunni

Quando gli istituti devono risarcire gli studenti in caso di infortuni

GLI AMPI CONFINI DELLA RESPONSABILITÀ "SCOLASTICA"

Tutti i casi in cui presidi e insegnanti sono chiamati a rispondere dei danni patiti dagli allievi

STUDENTESSA SI TRANCIA UN DITO DELLA MANO SU UN MACCHINARIO

I sempre maggiori rischi infortunistici durante le ore di laboratorio





Gli ampi confini della responsabilità “scolastica”

Tutti i casi in cui presidi e insegnanti sono chiamati a rispondere dei danni patiti dagli allievi

Gli infortuni in ambito scolastico sono, purtroppo, eventi ad alto rischio di probabilità. Per quanto concerne gli alunni, nonostante la scuola sia ritenuta un luogo protetto e, quindi, astrattamente indenne da rischi, gli incidenti rappresentano anzi un fenomeno particolarmente rilevante. Non è un caso, se le scuole sono obbligate a sottoscrivere una polizza assicurativa con l'Inail per ogni studente in quanto considerato un lavoratore.

Questa polizza, però, garantisce copertura assicurativa solo per gli infortuni nel corso di attività di laboratorio ed educazione fisica. Per questo motivo, quasi tutte le scuole sottoscrivono una seconda polizza assicurativa che offra maggiori coperture e che viene fatta pagare alle famiglie attraverso il contributo volontario.

Nel primo caso, infatti, il danno patito dallo studente sarà risarcito, a prescindere da ogni accertamento circa le responsabilità a monte dell'evento, dall'Istituto, sulla base della mera prova delle circostanze in cui è avvenuto; mentre, in tutti gli altri casi, una polizza ulteriore consentirà alla scuola di poter far fronte alle richieste di risarcimento formulate dai genitori del minore infortunatosi per tutti i danni non risarciti dall'Inail e imputabili alla responsabilità del personale scolastico.

Il precetto normativo di riferimento è l'art. 2048 del codice civile, che si pone in contrapposizione all'art. 2043 che, come noto, stabilisce il generale obbligo di risarcire il danno provocato ad altri in capo all'autore dello stesso. Nei casi previsti dalla predetta norma speciale, invece, del danno e del conseguente risarcimento risponde il soggetto designato dalla legge come titolare di una particolare responsabilità di custodia, educazione e vigilanza nei riguardi dell'autore del comportamento dannoso, con la sola esclusione dei casi in cui il custode riesca a provare di non aver potuto concretamente fare nulla per impedire il fatto.

La violazione dell'obbligo di custodia in capo a insegnanti e personale scolastico nei confronti di alunni o studenti di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori, viene descritto dal

secondo comma dell'articolo 2048, quale colpa in vigilando per i danni subiti dagli allievi in un contesto di istruzione. Per individuare il perimetro dov'è lecito pretendere da parte della scuola l'esercizio dell'obbligo di vigilanza atto ad impedire eventi dannosi, ci si riferisce il più delle volte agli eventi dannosi che si sono verificati all'interno dell'istituto scolastico o nelle zone di cui questo abbia, a qualsiasi titolo, la custodia e che siano messe a disposizione per l'esecuzione della prestazione (Cass. civ., 15 febbraio 2011, n. 3680).

L'obbligo di vigilanza del personale scolastico viene quindi esteso, ad esempio, al cortile antistante l'edificio scolastico, di cui la scuola aveva la disponibilità e dove venivano consentiti il regolamentato accesso e la permanenza degli studenti, prima del loro ingresso, sul presupposto che, con l'apertura dei cancelli e la ricezione degli alunni nel piazzale, vi era stato il loro affidamento alla custodia del personale scolastico (Cass. civ., sez. III, 4 ottobre 2013, n.22752).

È stato anche chiarito che l'istituto è responsabile del fatto lesivo accaduto all'alunno minorenne all'interno degli spazi scolastici ma prima dell'inizio delle lezioni, qualora sia stato consentito l'ingresso anticipato a scuola, dal momento che l'obbligo delle autorità scolastiche di vigilare sulla sicurezza e l'incolumità degli scolari sussiste per tutto il tempo in cui essi si trovano legittimamente al loro interno (Cass. civ., sez. III, 19 luglio 2016, n.14701).

Lo stesso ragionamento ha indotto a escludere la responsabilità della scuola per l'infortunio che sia occorso allo studente, al termine delle lezioni, all'esterno della struttura, ovvero in tutti quei casi in cui il personale della scuola non avrebbe nessuna seria possibilità di esercizio delle sue funzioni, come nel caso di alunni, non giovanissimi, che si attardino nel cortile della scuola dopo la fine delle lezioni (Cass. civ., sez. III, 6 novembre 2012, n.19160). Al contrario, il dovere di protezione, quantomeno sugli alunni non prossimi alla maggiore età, permane invece sull'istituto scolastico, anche al termine delle lezioni, durante la fase di uscita dalla struttura, fino a quando i minori sono ancora all'interno di essa e fino a quando non intervenga un altro soggetto ugualmente responsabile, chiamato a succedere nell'assunzione dei doveri connessi alla relativa posizione di garanzia (Cass. civ., sez. III, 26 luglio 2019, n.20285). Durante il tempo scolastico il dovere di vigilanza si estende, pertanto, anche al di fuori degli spazi in cui si tengono le lezioni, qualora lo richieda l'età dell'alunno o le sue condizioni contingenti di inferiorità. Individuato l'ambito spaziale e temporale dell'obbligo di vigilanza del personale scolastico verso gli studenti, deve tuttavia distinguersi l'ipotesi in cui l'alunno provochi danno ad un altro studente, dall'ipotesi in cui lo cagioni a se stesso. La Cassazione a Sezioni unite, con la pronuncia del 27 giugno 2002, n. 9346, ha precisato, infatti, che nel secondo caso la responsabilità dell'istituto scolastico e dell'insegnante non ha natura extracontrattuale, ovvero disciplinata dal citato art. 2048, bensì contrattuale. Infatti fra allievo ed istituto scolastico, dopo l'iscrizione, si instaura un vincolo negoziale, dal quale sorge, a carico della scuola, l'obbligazione di vigilare sulla sua sicurezza ed incolumità nel

periodo in cui l'allievo usufruisce della prestazione scolastica in tutte le sue espressioni, anche al fine di evitare che questi si procuri, da solo, un danno alla persona.

Sulla carta, dunque, anche nei casi di atti autolesionistici - intendendosi per tali non solo gli atti volontari ma soprattutto quelli di natura colposa, ovvero dovuti a distrazione e imprudenza - l'onere probatorio del danneggiato risulta per quest'ultimo abbastanza lineare. Le Sezioni unite con la sentenza n. 9346/2002 hanno infatti affermato che nelle controversie instaurate per il risarcimento del danno da autolesione l'attore deve soltanto provare, ai sensi dell'art. 1218 c.c., che il danno si è verificato durante lo svolgimento del rapporto, mentre sulla controparte grava l'onere di dimostrare che l'evento dannoso è stato determinato da causa non imputabile né alla scuola né all'insegnante.

Deve al contempo ricordarsi, tuttavia, per evitare una visione troppo semplicistica della materia, che nei casi di autolesione non siamo di fronte a un'ipotesi di responsabilità oggettiva, che vede il soggetto designato al controllo sempre e comunque responsabile, o il danno sempre e comunque risarcibile. Infatti, per veder riconosciuta la responsabilità della scuola non si può comunque prescindere dalla verifica del nesso causale tra condotta, quasi sempre di carattere omissivo, ovvero di omessa vigilanza, e fatto dannoso, da compiersi mediante un giudizio controfattuale, per cui viene sostituito tale comportamento negligente con quello che si sarebbe dovuto correttamente tenere: per verificare se il fatto si sarebbe prodotto o meno, "l'inadempimento rilevante non è qualunque inadempimento, ma solo quello che costituisce causa (o concausa) efficiente del danno" (Cass. civ., Sez. Un., 11 gennaio 2008, n. 577).

A fronte di tale regime, con specifico riguardo alla prova liberatoria a carico del convenuto, la giurisprudenza non sembra comunque distinguere tra quella prevista dall'art.

1218 c.c. e quella prevista dall'art. 2048 c.c. In entrambe le ipotesi egli può liberarsi da responsabilità dimostrando la imprevedibilità e repentinità in concreto dell'azione dannosa, dovendosi però precisare che l'imprevedibilità del fatto ha portata liberatoria solo nell'ipotesi in cui non sia stato possibile evitare l'evento nonostante l'approntamento di un sistema di vigilanza adeguato alle circostanze (cfr. Cass. 18 aprile 2001, n. 5668; Cass. sez. III, 4 febbraio 2005, n. 2272; Cass. civ., 22 aprile 2009, n. 9542). La prova liberatoria dalla presunzione di responsabilità gravante sulla scuola richiede, quindi, la dimostrazione dell'adozione di tutte le misure disciplinari o organizzative idonee ad evitare il sorgere di una situazione di pericolo che favorisca l'evento dannoso e, tra esse in primo luogo, quella dell'attuazione di un'adeguata vigilanza sugli alunni.

Peraltro, secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza, il contenuto e l'esercizio del dovere di vigilanza vanno correlati "in modo inversamente proporzionale all'età e al normale grado di maturazione" degli alunni (Cass. civ., sez. III, 23 giugno 1993, n. 6937; Cass. civ., sez. III, 15 gennaio 1980 n. 369), dovendo "raggiungere il massimo grado di continuità ed attenzione nella prima classe elementare" (Cass. civ., 4 marzo 1977 n. 894) o nelle classi inferiori (Cass. civ., 22 gennaio 1980 n. 516), mentre non richiede la continua presenza degli insegnanti "con l'avvicinamento degli alunni all'età del pieno discernimento". Sebbene sia consentito lasciare "incustodito" un gruppo di sedicenni muniti di banchi a rotelle (sic!) potrebbe valere in sé quasi come istigazione a delinquere, ma tant'è.

L'applicazione di tali principi ha portato il Tribunale di Padova (sentenza 26 settembre 2006) ad escludere la responsabilità della scuola per le lesioni subite da un minore a seguito di uno scontro del tutto casuale con un coetaneo, determinato dall'improvviso dietro-front di quello, mentre gli alunni



venivano accompagnati in classe dall'insegnante, disposti ordinatamente in fila, alla fine della ricreazione, senza che l'assoluta normalità della situazione potesse adombrare l'opportunità di un qualche intervento preventivo da parte sua ed essendo precluso qualsiasi intervento impeditivo, stante l'imprevedibilità e la repentinità dell'accaduto.

Per converso, con riguardo al momento della ricreazione, la prova liberatoria gravante sulla scuola non è stata ritenuta assolta nel caso dell'infortunio occorso a una alunna di prima elementare che, mentre si trovava in cortile, durante la ricreazione, era stata investita da un ragazzo di quarta elementare che, sbucando di corsa, inseguito da un altro ragazzo di quinta, da dietro un muretto, l'aveva travolta. Proprio la presenza del muretto che ostacolava la piena e totale visibilità dello spazio da controllare, hanno indotto la Cassazione a ritenere non assolto l'onere di adottare misure organizzative idonee a prevenire la situazione di pericolo creata dallo stato dei luoghi, non essendo sufficiente, data l'età degli alunni, la mera presenza delle insegnanti in loco, ma non in prossimità del manufatto in questione, e la generica raccomandazione impartita agli alunni di "non correre troppo durante la ricreazione" (Cass. civ., sez. I, 9 maggio 2016, n.9337).

Meritevoli di essere ricordate anche le ipotesi in cui l'istituto scolastico è stato ritenuto responsabile, ai sensi dell'art. 2048 c.c., comma 2, c.c., di episodi di bullismo, accaduti durante l'orario scolastico e consistiti in aggressioni fisiche, con conseguenti lesioni permanenti, e, in un caso, anche in ripetute minacce e offese, ai danni, di un alunno (Trib. Milano, 7 giugno 2013, e Trib. Roma 4 aprile 2018). Considerando l'entità del fenomeno e la sua gravità, tutto il corpo docente è chiamato anzi a sorvegliare con particolare attenzione tutte le situazioni di vessazione di cui i propri studenti sono o possono essere vittime, intervenendo con fermezza e tempestività.

Il dovere di sorveglianza gravante sull'amministrazione scolastica non è, peraltro, circoscritto all'attività di insegnamento intesa stricto sensu, ma si estende a tutte quelle attività ad essa tradizionalmente connesse, che, pur svolgendosi fuori della scuola, costituiscono parte integrante dell'attività didattica e sono quindi pienamente assimilate, anche sotto il profilo delle responsabilità dei docenti e della scuola, a quella scolastica. Anche l'infortunio che occorra allo studente nel corso di una gita scolastica può, pertanto, essere fonte di responsabilità per gli insegnanti accompagnatori. È stata così affermata la sussistenza dell'obbligo dell'istituto di provvedere ad un'ideale scelta della struttura di accoglienza, sia mediante la verifica preventiva dell'oggettiva pericolosità e dei rischi connessi al suo utilizzo sulla base della documentazione visibile prima della partenza, sia mediante l'esame del luogo prima di provvedere alla destinazione effettiva degli alunni (Cass. sez. III, 8 febbraio 2012, n.1769 con riguardo alla fattispecie della caduta di uno studente da una terrazza della camera d'albergo occupata durante una gita scolastica). Una pronuncia di merito si è occupata dell'infortunio capitato a una studentessa di scuola media che

non aveva mai sciato in precedenza, nel corso di una gita scolastica sulla neve prevista dalla programmazione didattica. L'amministrazione scolastica è stata, infatti, ritenuta responsabile per non aver affidato gli allievi inesperti a un istruttore di sci professionista, essendosi escluso che tale attività potesse essere surrogata dagli esercizi preparatori allo sci svolti durante l'anno scolastico in quanto strutturalmente inadeguati a sostituire la necessaria fase di apprendimento in loco delle tecniche sciistiche.

Con riferimenti, da ultimo, ai danni che gli alunni patiscano durante lo svolgimento di un'attività fisica che rientri nel programma di educazione fisica, fermo restando l'intervento dell'Inail in ogni caso, ai fini della configurabilità della responsabilità a carico della scuola la giurisprudenza ritiene necessario: che il danno sia conseguenza del fatto illecito di un altro studente impegnato nella gara; ovvero, che la scuola non abbia predisposto tutte le misure idonee ad evitare il fatto (Cass. civ., sez. III, 21 settembre 2012, n. 16056; Cass. civ., sez. III, 10 aprile 2019, n.9983).

L'atto dannoso è illecito quando "sia posto in essere con un grado di violenza incompatibile con le caratteristiche dello sport praticato o con il contesto ambientale nel quale l'attività sportiva si svolge o con la qualità delle persone che vi partecipano, ovvero allo specifico scopo di ledere, anche se non in violazione delle regole dell'attività svolta" (Cass. civ., sez. III, 10 aprile 2019, n.9983 e, in termini identici anche Cass. civ., sez. III, 8 aprile 2016, n.6844). Secondo tale orientamento quindi il rispetto delle regole della disciplina sportiva praticata costituisce uno dei criteri alternativi in base ai quali stabilire il carattere illecito della condotta lesiva. Come si può apprezzare da quest'ampia carrellata, dunque, gli obblighi posti in capo all'istituzione scolastica a tutela dei minori sono estremamente stringenti, con la conseguente ampia e piena affermazione del diritto dei danneggiati e delle loro famiglie di essere risarciti per i pregiudizi subiti.

Avv. Marco Frigo
Foro di Padova

il riferimento giuridico



Cass., III Sez. Civile, n. 20285/19

"I doveri di protezione permangono sull'istituto scolastico, e al contempo impongono il controllo e la vigilanza del minore o dell'incapace fino a quando non intervenga un altro soggetto ugualmente responsabile, chiamato a succedere nell'assunzione dei doveri connessi alla relativa posizione di garanzia che, ovviamente, non può coincidere con il soggetto cui è assegnata solo una quota parte delle funzioni che competono all'affidatario".

Studentessa si trancia un dito della mano su un macchinario

I sempre maggiori rischi infortunistici durante le ore di laboratorio

L'evoluzione dei percorsi formativi e l'esigenza di renderli più aderenti al mondo del lavoro hanno aperto per le scuole, e gli studenti, un altro fronte "caldo" sul piano infortunistico: negli ultimi mesi hanno destato scalpore i gravi incidenti, anche mortali, occorsi a studenti impegnati in stage in aziende e progetti di alternanza scuola-lavoro.

Non solo. Oggi gli allievi delle superiori, specie negli istituti tecnici e professionali, durante lo stesso orario scolastico, a scuola, frequentano attività di laboratorio usando attrezzature e macchinari che li espongono a rischi simili a quelli di un lavoratore, anzi, ancora più elevati trattandosi di minori con scarsa esperienza. Uno scenario nuovo, peraltro neanche

troppo, su cui però l'istituzione scolastica fatica ad attrezzarsi, in tutti i sensi, dai controlli al rispetto delle norme antinfortunistiche. Emblematica la grave vicenda toccata nei mesi scorsi a una 15enne veneziana in un istituto tecnico industriale. La studentessa si trovava in laboratorio con la sua classe e stava pulendo, come le avevano insegnato i prof, una stampante offset bicolore: già questo desta perplessità, per la scelta di affidare a studenti un'operazione così delicata, e perché l'unico insegnante presente non stava supervisionando da vicino quell'attività. Passando lo straccio imbevuto di solvente sul cilindro a pressione del macchinario, il rullo ha improvvisamente iniziato a ruotare in avanti e il pollice destro della ragazza è stato schiacciato tra rullo e cilindro venendo reciso: l'inchiesta della magistratura per lesioni colpose gravi, aperta in seguito

all'esposto dei familiari, dovrà accertare se la macchina fosse a norma, perché i dispositivi di sicurezza non abbiano funzionato, se siano state rispettate tutte le normative e se sia stata adeguata nello specifico la condotta dell'insegnante.

Non bastasse, nonostante la gravità della lesione, evidentemente sottovalutata a scuola, non è neppure intervenuta l'ambulanza, il che ha fatto perdere tempo prezioso che poteva costare caro. E' stata la mamma, avvisata dell'accaduto e precipitata a vedere, a condurre in auto la figlia al pronto soccorso dove, dopo essere stata finalmente sottoposta a cure ed esami adeguati, è stata trasferita di corsa, con la diagnosi "trauma mano destra con subamputazione primo dito", con compromissione dei tessuti, e una prognosi di almeno un mese, nel reparto di chirurgia plastica di Padova.

Qui la ragazza è entrata in sala operatoria ed è stata sottoposta a un delicato intervento di reimpianto del pollice durato sette ore: per ricostruirle la circolazione venosa hanno dovuto anche prelevarle una porzione di vena dal polso. Per fortuna i chirurghi sono riusciti a riattaccare il pollice. Al di là dell'aspetto estetico, per evidenti cicatrici rimaste, bisognerà ora capire quanto riuscirà a recuperare della piena funzionalità del dito e ci vorrà tempo.

Un danno e un fatto grave di cui i patrocinatori della famiglia hanno già chiesto conto all'istituto, che nonostante l'evidenza ha denegato ogni responsabilità, ma che alla fine, anche se ci volesse una causa, dovrà inevitabilmente risarcire, attraverso il Ministero dell'Istruzione, le lesioni subite e l'invalidità residua alla giovanissima allieva.



L'intervento

Prof. Paolino Marotta

Presidente dell'A.N.Di.S.

Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici

Infortuni scolastici, “incubo” dei presidi

Le difficoltà di prevedere e prevenire le innumerevoli situazioni di pericolo

**QUANDO LA SCUOLA DIVENTA
UN RISCHIO PER GLI ALUNNI**
Gli incidenti “sul lavoro” nei plessi





Avellinese, 72 anni, laureato in Pedagogia con abilitazione a insegnare le materie letterarie e il latino, il professor Paolino Marotta ha all'attivo 19 anni di insegnamento e una trentina da dirigente scolastico, da ultimo nel rinomato liceo classico "Pietro Colletta" della sua città, ma si è anche impegnato attivamente per la sua categoria professionale e il mondo della scuola in generale e vanta una lunga presenza e militanza nell'A.N.Di.S., l'Associazione Nazionale dei Dirigenti Scolastici: è stato per sette anni presidente dell'Andis provinciale di Avellino, ha guidato l'associazione regionale Campania, è stato componente del direttivo nazionale e da oltre otto anni è presidente nazionale, eletto nel 2014 e riconfermato nel 2018.

L'Associazione è stata costituita nel 1988, in occasione del primo Congresso nazionale di Chianciano, raccogliendo l'eredità del coordinamento nazionale dei Collegi dei Direttori didattici che già operava, a sua volta, da almeno un altro

decennio su tutto il territorio nazionale. L'A.N.Di.S. è la più grande Associazione Professionale dei dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado: vi aderiscono circa 7.500 dirigenti.

Essa persegue, fra i propri scopi istituzionali, obiettivi di promozione, sviluppo, progresso della scuola statale e si propone di rappresentare gli interessi legittimi e le esigenze professionali dei propri iscritti. A tale scopo, interagisce assiduamente con gli organi politici, di governo ed amministrativi del sistema scolastico, con altre associazioni professionali della scuola e con i soggetti culturali e sociali che esercitano un ruolo attivo nel Paese, nonché con le organizzazioni sindacali: nel 1996, rinnovato nel 1998, ha anche sottoscritto un protocollo d'intesa con Cgil Cisl e Uil Scuola, che ha garantito all'Associazione la "partecipazione ai confronti nelle sedi istituzionali, sindacali, politiche e negoziali ai vari livelli e fasi di contrattazione".

Quando la scuola diventa un rischio per gli alunni

Gli incidenti “sul lavoro” nei plessi

Il Presidente dell'A.N.Di.S, l'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici, Paolino Marotta, non lo nasconde: una delle principali preoccupazioni dei suoi colleghi presidi, dei docenti e del personale ausiliario sono gli infortuni a scuola, e non solo per la sicurezza e l'incolumità dei loro studenti ma anche per le pesanti conseguenze penali a cui loro stessi possono andare incontro. Episodi purtroppo frequenti che, secondo il Professore, è molto difficile prevenire e prevedere, anche in relazione all'età degli alunni, che varia dai tre anni della scuola dell'infanzia fino ad arrivare ai 19 della media superiore, alle innumerevoli attività, circostanze e variabili della giornata scolastica e alle tante ore che si passano in classe, in palestra, in mensa, nei laboratori e nei vari ambienti dei plessi.

Posso assicurare che il livello di sorveglianza da parte di tutto il personale scolastico è altissimo, la questione infortuni è una delle più attenzionate negli istituti, ma spesso il rischio è occulto, molti casi sono imprevedibili così come lo sono i ragazzi, e non solo i più piccoli, che possono trasformare una situazione apparentemente normale e tranquilla in pericolosa e dannosa: l'alunno che improvvisamente infila la penna nell'occhio del compagno, o che sale su una sedia, cade e si fa male, sono fatti su cui è difficile intervenire tempestivamente. Per fortuna ci sono le assicurazioni a risarcire i danni, ma non infrequentemente, e non solo nelle circostanze più gravi, interviene la magistratura, perché la scuola ha l'obbligo di vigilanza sugli studenti e quindi viene tirata in ballo la sua responsabilità, le famiglie chiedono anche la condanna penale e chi doveva vigilare viene chiamato a risponderne e anche condannato. Per il mondo scolastico questa è una brutta gatta da pelare: in generale i presidi hanno in capo troppe responsabilità e di ogni genere, troppe cose vengono scaricate sulle spalle dei dirigenti che vi devono far fronte con personale e risorse economiche limitate.

Recentemente sono tristemente balzati all'onore delle cronache, si veda il tragico caso accaduto in provincia di Udine, incidenti in ambiente scolastico assimilabili in tutto e per tutto a degli infortuni sul lavoro, che non hanno certo bisogno di ulteriori incrementi visto il bollettino di guerra quotidiano che vede più di tre morti bianche di media ogni

giorno. Rappresentano una nuova emergenza?

Gli infortuni in ambito scolastico sono all'ordine del giorno. Se ne parla quando accade il fatto grave e i media se ne occupano, e poi cala il silenzio, ma in realtà il problema è costante. Qui indubbiamente ci troviamo di fronte a un qualcosa in più. D'altra parte, alcuni istituti, come quelli tecnici industriali e professionali, devono innanzitutto formare, nei loro allievi, un lavoratore specializzato, svolgono molte ore di laboratorio e dunque si va oltre il rischio “tipico” e ordinario che corrono gli altri studenti. Dovendo far loro apprendere determinate lavorazioni, devono per forza prendere in mano i relativi attrezzi, utilizzare macchinari e attrezzature come torni, frese, saldatrici, movimentare meccanismi che sono inevitabilmente più complessi e pericolosi. Non direi, però, che questa tipologia di incidenti raggiunga percentuali elevate nell'ambito della generale casistica o che sia in particolare aumento, né che si tratti di un rischio nuovo. La formazione professionalizzante a scuola c'è sempre stata, così come i percorsi e i tirocini in azienda, per quanto siamo ben lontani da altri Paesi europei, come la Germania, dove gli studenti passano la metà dell'orario in fabbrica. Anzi, oggi macchine, arnesi e strumentazioni sono, o dovrebbero essere, più sicure e intelligenti, quasi tutto è computerizzato e automatizzato, e tuttavia il rischio permane ed è impossibile da azzerare, per quanto ci sia la tutta la vicinanza e la sorveglianza del professore e degli assistenti tecnici.





Ma docenti e personale sono preparati per affrontare queste situazioni e per rispettare le normative? E i macchinari oggi sono davvero più sicuri e vengono controllati? C'è una cultura della sicurezza sul lavoro a scuola?

Posso garantire, e lo ribadisco, che insegnanti e ausiliari sono molto attenti, sanno bene che è la responsabilità più grossa che incombe su di loro, e i dirigenti scolastici li sottopongono a corsi di formazione e aggiornamento continui e specifici, anche per il tramite del responsabile per la prevenzione dell'istituto. I macchinari, poi, vengono, o almeno dovrebbero essere periodicamente controllati, gli istituti tecnici e professionali hanno per lo più contratti di manutenzione ad hoc con ditte esterne, ma anche qui non si può escludere che l'improvvisa rottura di un pezzo o un guasto, oltre all'errore

umano o al mancato rispetto di norme e procedure, possano creare potenziali situazioni di pregiudizio.

E la formazione degli studenti in azienda?

Qui vanno fatte delle distinzioni: nel caso di Udine il povero studente che ha perso la vita stava effettuando uno stage in un'azienda che (e dove) aveva scelto lui. Altra cosa è l'alternanza scuola-lavoro che coinvolge gruppi di allievi e che in genere, anche se dipende dal tipo di contratto che l'istituto stipula con l'azienda, presuppone una corresponsabilità tra i due soggetti e richiede un tutor della Scuola e un tutor aziendale che è il responsabile del progetto per l'azienda. Ammetto però che non sempre le scuole trovano il partner giusto.

VALORE® breaking news

N.36 GIUGNO 2022

- V Il nuovo Progetto Sostenibilità**
Un'azienda orientata al benessere delle persone e dell'ambiente
- Colpito dalla portiera dell'auto, cade dalla bici e muore dopo 20 giorni**
Grazie a Studio3A provato il nesso causale con l'assurdo incidente: famiglia risarcita
- V Valore SpA lancia una sfida agli studenti**
"Come fare la differenza?" è la challenge sottoposta ai ragazzi dell'Università IUSVE di Verona
- Grande successo per il "debutto" del libro di Editoo sulla Statale 106**
Oltre 200 persone hanno partecipato alla prima presentazione del volume scritto da Fabio Pugliese
- Un finale di stagione da protagonista per la Studio3A Millennium Basket**
La squadra di pallacanestro in carrozzina è impegnata in sfide ai massimi livelli



LA STRUTTURA

La nuova sede di Ragusa



RAGUSA
 Viale Europa, 449
 Tel. 0932 1830805
 Num. verde 800.090.210
ragusa@studio3a.net
 orari ufficio:
 dal lunedì al venerdì
 09:00 – 13:00
 14:00 – 18:00

Studio3A-Valore S.p.A. operava già da anni in Sicilia, ma mancava un punto di riferimento "fisico" per i tanti assistiti e quanti hanno bisogno di supporto: ora questa "casa della giustizia per tutti", come l'ha definita il Presidente, dott. Ermes Trovò, è realtà. L'8 aprile, in viale Europa 449 a Ragusa, è stata inaugurata la nuova sede "dell'unica società per azioni in Italia nel settore del risarcimento danni" come ha sottolineato il Presidente, la prima nella regione e l'11. in Italia: un investimento importante per dare una risposta e servizi ancora più efficienti alle numerose persone che si affidano all'azienda.

"Il giusto e la giustizia sono due cose che vanno insieme – ha detto fra Giuseppe, della parrocchia della Sacra Famiglia, che ha benedetto gli uffici prima del taglio del nastro, cogliendone in pieno lo "spirito" – Dobbiamo saper dare il giusto a chi non ha potuto riceverlo: che questi locali portino luce a tanti che possano trovarsi accolti e ascoltati e ottenere la giustizia che cercano".

"Venticinque anni fa, quando ho iniziato la mia attività imprenditoriale a Venezia, mai avrei pensato di giungere in Sicilia con un ufficio. Ma non ci sono arrivato da solo, dietro c'è il lavoro di tante persone che ogni giorno contribuiscono a questa "spinta" e portano avanti Valore" ha proseguito Trovò, ringraziando tutti i collaboratori, molti dei quali l'hanno accompagnato a Ragusa per l'evento, ma in particolare l'Area manager Sicilia Salvatore Agosta, il responsabile della nuova sede.

"È entrato in punta di piedi nella nostra squadra e anno dopo anno, con determinazione e sacrificio, è cresciuto, da consulente legale è diventato Area Manager e si è "meritato" quest'ufficio. La nostra non è un'attività semplice, a volte non è facile riuscire a tutelare i diritti delle persone, dare soddisfazione a tutti coloro che sentono di aver subito un sopruso: spero che questa possa essere la casa della giustizia, per tutti".

"L'apertura di questo point nella mia regione è un momento importantissimo nella mia vita professionale – ha continuato un emozionato Salvatore Agosta – Questo risultato è il frutto di un lavoro di sette anni sul territorio svolto con Studio3A, con tanta formazione e fiducia nei miei confronti". "Stiamo attraversando un periodo di guerre, pandemia, rincari delle bollette: trovare un'azienda che in questa difficile congiuntura economica ha il coraggio di investire per portare lavoro e servizi, e di farlo qui, è un motivo di orgoglio" ha concluso Agosta, ringraziando a sua volta il Presidente, amministrazione, direzione commerciale, area tecnica, Marketing, i colleghi Area Manager giunti da tutta Italia e i tantissimi assistiti e cittadini intervenuti alla cerimonia. Nei nuovi locali, 120 metri quadri, serviti da un ampio park esterno, oltre al desk front-office, a due uffici, sala d'attesa e magazzino-archivio, sarà disponibile una confortevole sala riunioni, con la predisposizione di tutti i video collegamenti con la sede direzionale di Mestre: la nuova "casa" è all'avanguardia anche dal punto di vista tecnologico, oltre che curata in ogni dettaglio e progettata a immagine e somiglianza di tutte le altre distribuite in tutto il territorio nazionale.

AMBIENTE

VALORE[®]
SPA

Il nuovo Progetto Sostenibilità Un'azienda orientata al benessere delle persone e dell'ambiente

Valore SpA è in continua crescita e, anno dopo anno, si fa portavoce di tematiche importanti e nuove consapevolezze. Per questo ha deciso di integrare nel suo modello di business una serie di iniziative per ridurre l'impatto della sua attività sull'ecosistema, focalizzando l'attenzione su una materia sempre più attuale: la sostenibilità.

In occasione dell'entrata in vigore delle nuove regole relative alla restrizione e dismissione dell'uso di prodotti di plastica monouso non biodegradabile e non compostabile, detti anche "sup-single use plastics", il 14 gennaio 2022 l'azienda ha presentato il nuovo progetto orientato alla riduzione di sprechi e consumi, nella convinzione che tante piccole azioni quotidiane possano fare realmente la differenza, coinvolgendo in prima linea i dipendenti.

La riduzione del numero delle stampanti, prima presenti in ogni scrivania, ora ridotte a tre e utilizzate in condivisione, ha permesso di diminuire notevolmente la quantità di carta stampata. Inoltre, l'implementazione del sistema di archiviazione digitale, con la conservazione cartacea dei soli documenti essenziali, ha consentito l'eliminazione di oltre il 75% delle stampe precedentemente archiviate.

Per ridurre lo spreco d'acqua ed evitare l'utilizzo delle bottiglie in plastica, sono state inserite nelle sedi di tutta Italia colonnine d'acqua, fornite borracce a tutte le risorse e introdotti i bicchierini in carta riciclata per il caffè.

Un'altra iniziativa orientata al sostegno dell'ambiente è stata avviata in occasione del compleanno di ogni risorsa. Per fare un regalo al festeggiato e, al contempo, al pianeta, l'azienda dona ad ognuno un albero piantato da Treedom, il primo sito che permette di coltivare piante a distanza e seguirne online la crescita. Dal 2010 Treedom ha piantato più di tre milioni di alberi in Africa, America Latina, Asia e Italia, la cui crescita viene gestita direttamente da contadini locali. Un beneficio all'ambiente, alla società e all'economia.

Ciascuna risorsa può approfondire online le caratteristiche e le proprietà dell'albero che gli è stato assegnato, monitorandone costantemente la crescita e personalizzandolo



virtualmente.

Non solo, da sempre in prima linea anche nella sfera della sostenibilità sociale, Valore ha deciso di promuovere un progetto orientato al miglioramento della vita delle donne nei Paesi in via di sviluppo. In occasione della ricorrenza annuale dell'Otto Marzo, sono state celebrate tutte le donne della Squadra, supportando altre donne. A tutte le dipendenti è stato donato un prodotto speciale: una composta di lamponi chiamata "Lamponi per la pace", prodotta dalla Cooperativa "Insieme", associazione nata da un obiettivo di riconciliazione al femminile, che mira a creare occasioni per un nuovo dialogo tra donne rimaste sole, vittime collaterali di una guerra che ha devastato la Bosnia ed Erzegovina. Il prodotto viene distribuito da "Il Sandalo", un'azienda associata al consorzio Ctm Altromercato, la principale organizzazione italiana del Commercio Equo e Solidale. Si dà impulso agli scambi economici mettendo al centro la dignità delle persone, delle donne nel caso specifico. Ai produttori viene garantito un prezzo giusto, che assicuri loro un margine di guadagno. A chi acquista i prodotti viene assicurata qualità, eticità e il piacere di essere attore di cambiamento.

Molte altre iniziative in programma per il periodo a venire, che cambieranno le abitudini di molti e certamente porteranno benefici nel medio-lungo termine.

IL CASO



Colpito dalla portiera dell'auto, cade dalla bici e muore dopo 20 giorni Grazie a Studio3A provato il nesso causale con l'assurdo incidente: famiglia risarcita

Il 26 febbraio 2020 Fabrizio Maria Olivi, 64 anni, di Piove di Sacco (Pd), è a casa, immobilizzato per i postumi di un assurdo incidente occorsogli il 7 febbraio in città: mentre pedala in bici un'automobilista, che sta parcheggiando la sua Yaris lungo la strada, con una disattenzione fatale apre all'improvviso lo sportello lato guida senza controllare, urtandolo sulla mano destra e la leva del freno e facendolo rovinare a terra. Una brutta caduta da cui rimedia la frattura del bacino, tre mesi di prognosi. Il perito informatico però non è considerato in pericolo: viene dimesso dall'ospedale, dov'era stato ricoverato fino al 19 febbraio, con le indicazioni per continuare le cure a domicilio. Ma quel mattino si sente male, non respira e le manovre rianimatorie dei sanitari risultano vane: una morte inspiegabile. La moglie, per fare luce sul decesso, tramite l'area manager Riccardo Vizzi si rivolge Studio3A-Valore S.p.A. e viene presentato un esposto chiedendo di disporre un'autopsia "terza", per la quale lo Studio fornisce un suo medico legale per affiancare quello del Pm. Il caso è complesso, va chiarito se la morte sia legata al sinistro e se sia stata concausata da malpractice medica. La perizia è decisiva: il Ctu giunge alle stesse conclusioni del consulente di Studio3A, il decesso è stato dovuto a embolia polmonare, complicanza non frequente ma che può verificarsi in caso di fratture e allettamento, e la terapia prescritta dai medici era stata corretta. La morte è stata diretta conseguenza dell'incidente e l'esclusiva responsabilità, non essendoci dubbi sulla dinamica, viene ascritta alla conducente del veicolo, indagata per omicidio stradale e poi rinviata a giudizio. Un punto fermo che consente a Studio3A di chiedere subito all'assicurazione dell'auto il risarcimento per garantire almeno alla famiglia della vittima un futuro: i familiari sono stati risarciti e potranno ottenere anche un po' di giustizia penale.



i servizi di Studio3A®

risarcimento danni e indennizzi

- incidenti da circolazione stradale
- infortuni sul lavoro
- malasanità
- incidenti aerei e ferroviari
- responsabilità civile (incidenti di caccia e sportivi, professionali, prodotti, etc)
- responsabilità della Pubblica Amministrazione
- incendi
- eventi distruttivi

ambito Legale / economico

- consulenze legali
- consulenze contrattuali
- vertenze di lavoro
- contenzioso con privati
- contenziosi con aziende
- contenzioso con Pubblica Amministrazione
- recupero crediti
- successioni a domicilio



Fabrizio Maria Olivi

Riccardo Vizzi - Area Manager Veneto

ABBIAMO FATTO DI TUTTO PER QUESTA FAMIGLIA



Ho la grande soddisfazione che, sia a livello personale sia come studio, abbiamo fatto davvero di tutto per questa famiglia colpita da un lutto e una perdita enormi, ma anche totalmente disorientata per come il signor Olivi era improvvisamente venuto a mancare. Siamo intervenuti immediatamente chiedendo e ottenendo dalla Procura di bloccare il riscontro diagnostico, ossia l'autopsia interna, che la direzione sanitaria dell'ospedale aveva già fissato, e di disporre un esame giudiziale "terzo" e mirato esplicitamente a verificare il nesso di causa con l'incidente. Abbiamo quindi messo a disposizione il nostro medico legale per seguire da vicino le operazioni peritali, abbiamo fornito un contributo importante per fare piena luce sul decesso dando risposte ai nostri assistiti, siamo stati loro vicini e abbiamo spiegato ogni passo che effettuavamo. Abbiamo trattato con la compagnia assicurativa ottenendo un importante risarcimento, ci siamo fatti carico di gestire anche tutte le pratiche che esulavano dalle questioni tecniche più strettamente legate al sinistro, come quelle per la successione o per il giudice tutelare avendo lasciato la vittima un figlio minore che oggi ha 17 anni. E, inoltre, abbiamo seguito anche le posizioni dei fratelli che abitavano nelle Marche, ottenendo anche per loro un equo risarcimento. E tutto questo in un momento di totale emergenza, con il Paese che proprio in quei mesi si è trovato a dover affrontare il Covid-19. Su tutta questa vicenda è stato svolto davvero un ottimo lavoro e fornito un servizio impeccabile, sia dal punto di vista professionale sia umano.

Dott.ssa Roberta Zecchin - Area Legale,
vice Responsabile Gestione Sinistri Gravi

SUPERATO L'OSTACOLO DELL'INCERTEZZA DEL DECESSO



La criticità e complessità di questo caso erano legate all'incertezza sulle cause della morte del signor Olivi, che era intervenuta a distanza di diversi giorni, quasi tre settimane, da un incidente in seguito al quale la vittima non sembrava aver riportato lesioni letali. In queste circostanze non è sempre facile fare chiarezza e sgomberare il capo da qualsiasi dubbio, ad esempio di possibili errori da parte dei medici, ma grazie all'ottimo lavoro dei consulenti tecnici, tra cui quello che abbiamo indicato noi, il dott. El Mazloun Rafi, e a quello della Procura di Padova, oltre alla causa della morte sono state ben accertate le responsabilità in capo esclusivamente all'automobilista che aveva causato quella rovinosa caduta dalla bici. Una volta acquisita la perizia autoptica, che escludeva anche profili di responsabilità in capo ai medici, abbiamo quindi trattato il danno con la compagnia di assicurazione della vettura, UnipolSai, forti del fatto che la dinamica del sinistro non

presentava particolari problemi, cercando di valorizzare ogni profilo di pregiudizio e garantendo ai nostri assistiti un integrale risarcimento.

Dott. El Mazloun Rafi - Medico legale

FATALE UN'EMBOLIA POLMONARE CONSEGUENZA DELL'INCIDENTE



Ho ricevuto l'incarico come consulente di parte per la famiglia di valutare questo caso e di partecipare alle operazioni peritali. Mi sono quindi confrontato con il consulente medico legale nominato dalla Procura per svolgere l'autopsia, il dott. Antonello Cinnelli, portando avanti la nostra tesi che poi è stata condivisa in pieno anche dal Ctu. Il paziente aveva subito una trombosi venosa all'arto inferiore destro dovuta alle lesioni patite con l'incidente stradale, nello specifico la frattura del bacino, e al conseguente allettamento che aumenta sensibilmente questo tipo di rischio. Una trombosi che si è purtroppo concretata in un'embolia polmonare massiva e fatale. Abbiamo anche accertato che i medici che lo hanno avuto in cura gli avevano prescritto una corretta terapia profilattica, con particolare riferimento agli antitromboembolici, peraltro scrupolosamente seguita dalla vittima, ma la medicina non è una scienza esatta e questo tipo di complicanza, pur non essendo frequente, può ahimè capitare. Ritengo che abbiamo dato un contributo importante per chiarire la verità dei fatti, che abbiamo voluto anche illustrare personalmente ai familiari i quali non sapevano capacitarsi e non si davano pace per l'accaduto.

Dott. Nicola De Rossi - Responsabile
Ufficio Stampa e Media

DATO RISALTO ANCHE ALLA DIGNITÀ DEI CONGIUNTI DELLA VITTIMA



Abbiamo seguito con scrupolo e puntualità questa dolorosa vicenda informando di tutti gli sviluppi gli operatori dei media che per primi chiedevano ragguagli: il "misterioso" decesso del signor Olivi, persona molto nota e stimata a Pieve di Sacco, aveva infatti destato profondo sconcerto in tutta l'opinione pubblica. E di recente abbiamo dato notizia della richiesta di rinvio a giudizio per l'automobilista indagata formulata dal Pubblico Ministero patavino dott.ssa Cristina Gava, con la conseguente fissazione dell'udienza preliminare del processo, un provvedimento che andrà a chiudere anche il capitolo penale del caso. E nella circostanza non abbiamo potuto non ricordare la straordinaria dignità della famiglia della vittima che, nonostante un dolore che non avrà mai fine, non ha voluto gettare la croce addosso alla donna responsabile del fatale sinistro, comprendendo umanamente che disattenzioni simili, come quella di aprire lo sportello dell'auto senza guardare, possono purtroppo capitare. Una sorta di "perdono morale" che non è da tutti.

NOVITÀ

VALORE[®]
SPA

Valore SpA lancia una sfida agli studenti “Come fare la differenza?” è la challenge sottoposta ai ragazzi dell’Università IUSVE di Verona



Appuntamento importante quello dell'Otto Marzo 2022 per il Presidente di Valore S.p.A, dott. Ermes Trovò, e la referente Marketing, dott.ssa Melania Melato, ospiti allo IUSVE, l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia, presso la sede di Verona, in occasione di un Lab organizzato per gli studenti del corso di Laurea Magistrale di "Web Marketing & Digital Communication", durante la lezione di "Strategie e tecniche di Social Media Marketing", tenuta dal professor Giovanni Vannini. Una lezione organizzata dalla stessa struttura universitaria, in occasione della quale Valore ha avuto la possibilità di avvicinarsi agli studenti e di stimolare la loro creatività, chiedendo loro di elaborare un piano di comunicazione on-line. L'azienda, che da sempre crede nella comunicazione e investe nel digitale, ha colto con piacere l'iniziativa con l'aspettativa di portare a casa nuovi spunti e idee da includere nel proprio piano di marketing annuale. Dopo un'iniziale presentazione della società e di tutti i brand che la compongono, il Presidente si è focalizzato sul marchio storico e attuale core business dell'azienda: Studio3A. È stata illustrata alla classe la strategia studiata e messa in pratica dall'Area Comunicazione interna nel corso del 2021, sfruttando canali di comunicazione tradizionali e digitali quali la televisione, le campagne social e Google. Partendo dall'analisi dei punti di forza di Studio3A, il dott. Trovò e la dott.ssa Melato hanno lanciato una vera e propria

sfida agli studenti: "qual è la strategia che possiamo adottare per differenziarci dai nostri competitor?". Capire come emergere in un mercato nel quale i punti di forza tra le aziende presenti risultano uniformi e spesso indifferenziati, non è sempre scontato. Sfruttare le ultime tecnologie per comunicare in maniera innovativa permette di anticipare la concorrenza, ed è per questo motivo che la creatività di un gruppo di ragazzi preparati e all'avanguardia può rappresentare un grande vantaggio.

Gli studenti hanno avuto la possibilità di elaborare una strategia comunicativa suddivisi in gruppi di 4-5 persone, in soli 45 minuti, con una successiva esposizione a tutti i presenti. Sviluppare le idee in così poco tempo è stato per gli studenti ragione di grande stimolo e motivazione. Il risultato ha certamente superato le aspettative: oltre a idee già pensate in azienda, sono emersi moltissimi spunti completamente nuovi, che sicuramente verranno valutati internamente al fine di verificarne l'effettiva fattibilità e renderli operativi.

La gara è terminata con la nomina dei vincitori, scelti sulla base della creatività e dell'innovazione adottata, nonché della coerenza della proposta con l'immagine aziendale. In palio i gadget di Studio3A-Valore Spa per tutti i componenti del gruppo classificato primo nella gara. Per il Presidente e la dott.ssa Melato è stato un piacere far conoscere il proprio percorso ai giovani studenti e stimolare le loro idee creative.

PUBBLICAZIONI



Grande successo per il “debutto” del libro di Editoo sulla Statale 106

Oltre 200 persone hanno partecipato alla prima presentazione del volume scritto da Fabio Pugliese



Tutto esaurito il 9 aprile, al convento dei Riformati di Capolezzati (Cs), per la prima uscita pubblica del libro sulla SS 106 “Ecco chi è Stato!” di Fabio Pugliese, fondatore e per anni presidente dell'Organizzazione di Volontariato “Basta Vittime Sulla Strada Statale 106”, edito dalla casa editrice Editoo che cura i progetti editoriali di Studio3A-Valore S.p.A.: 200 le persone intervenute a riprova di quanto il tema sia sentito e anche il Tgr della Calabria ha dedicato un servizio all'evento.

La manifestazione, presentata da Melania Melato, area Marketing di Studio3A, ha visto la significativa presenza istituzionale del sindaco, Edoardo Antonello Giudiceandrea, e del parroco, don Nicola Alessio, oltre a quella di Tino Marino in rappresentanza del Presidente dell'OdV, Leonardo Caligiuri, e dell'Area manager Calabria di Studio3A Giuseppe Cilidonio, che ha ricordato come la società sia da anni a fianco dell'Associazione “e continueremo a supportarla in tutte le iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla pericolosità di questa strada e sollecitare gli enti pubblici perché riceva i giusti ammodernamenti e standard di sicurezza adeguati”. Ma ha inviato un video messaggio anche il Presidente, Ermes Trovò, complimentatosi con l'ing. Pugliese per “la determinazione che metti ogni giorno a disposizione di tutta la Calabria. Abbiamo dimostrato con i fatti la vicinanza alla vostra Organizzazione pubblicando assieme, con Editoo, questo libro anche per trovare soluzioni per la 106: l'unico modo per vincere contro i poteri forti è denunciare ciò che non funziona, mettere tutto nero su bianco e far sì che le persone sappiano” ha concluso il dott. Trovò, andando al cuore della questione.

Dal dibattito tra l'autore, il direttore de “Il Crotonese” Giuseppe Pipita, lo scrittore Natale Vulcano e il pubblico è infatti emerso che sui nodi della SS 106 è necessaria una “rivoluzione culturale”, per dirla con Pugliese: bisogna prima comprendere qual è il problema per risolverlo. La presentazione in tal senso è stata utile per avviare un momento di approfondimento ma anche di confronto su “chi siamo e cosa vogliamo” per citare ancora Pugliese: uno strumento per capire cosa c'è da fare per cambiare tutto e rendere la “strada della morte” finalmente sicura, moderna, la “strada della vita”, dello sviluppo e del progresso.

“Oggi ci ritroviamo con una Regione Calabria che, tramite il Dipartimento Infrastrutture, afferma che per ammodernare la Statale servono 8 miliardi, ma lo Stato ha da poco stanziato 200 milioni - ha osservato Pugliese - Ben ha fatto il Capo della Procura di Catanzaro Nicola Gratteri a sostenere, come faccio da mesi, che è un'elemosina. È giunto il momento di prendere una decisione: rispetto ai problemi della 106 vogliamo continuare a fare propaganda e a restare indifferenti o fare ognuno la nostra parte responsabilmente? Bisogna far nascere una cittadinanza attiva, edotta e preparata sul problema per affrontarlo e risolverlo una volta per tutte” ha concluso l'autore del volume, chiarendone il principale obiettivo, unitamente a quello di ricordare con le sue storie alcune delle innumerevoli vittime della strada, e anticipando una serie di altre presentazioni nei prossimi mesi.

DISPONIBILE ANCHE SU



SOCIALE



Un finale di stagione da protagonista per la Studio3A Millennium Basket

La squadra di pallacanestro in carrozzina è impegnata in sfide ai massimi livelli

Finale di stagione da protagonista per la Studio3A Millennium Basket. La squadra di pallacanestro in carrozzina che milita in serie A, sostenuta come main sponsor da Valore S.p.A., attraverso il proprio brand "Insieme" che ne cura tutte le iniziative sociali, sarà impegnata fino a maggio inoltrato in sfide ad altissimo livello e di grande prestigio grazie ad un'esaltante regular season.

I "ragazzi" di coach Fabio Castellucci, infatti, hanno dominato il loro girone di campionato chiudendo al secondo posto alle spalle dei soli campioni d'Italia in carica della Briantea Cantù e

in questo mondo hanno conquistato nuovamente le semifinali scudetto, dimostrando che lo stesso traguardo centrato lo scorso anno non era frutto del caso ma di una crescita esponenziale di tutto il gruppo: il team patavino ha avuto anche la soddisfazione di vedere una delle sue "stelle", Aldelghani Boughania, piazzarsi al primo posto nella stagione regolare sia nella classifica top scorer, con una media di ben 21,9 punti a partita, sia in quella dei rimbalzi (12,9 a match), un risultato frutto non solo del singolo ma anche del gioco di tutta la squadra. Come minimo, dunque, i veneti sono già sicuri di quanto meno confermare il piazzamento dell'annata 2020-21, chiusa al quarto posto ma sfiorando il podio di un soffio. Certo, resta un pizzico di rammarico per la semifinale persa con la fortissima Giulianova: tutto l'ambiente sognava di raggiungere la prima finale scudetto della storia del club. Ma per capitan Foffano e compagni c'è tempo e modo di riscattarsi e di togliersi ancora tante belle soddisfazioni, e non solo in campionato: la Studio3A si giocherà la finale per il terzo posto contro la Santo Stefano Avis, con match d'andata il 14 maggio e quello di ritorno una settimana dopo, il 21 maggio, a parquet invertiti. Il 29 e 30 aprile, infatti, il quintetto padovano è atteso da un'altra grande due giorni di basket in carrozzina, a Pescara, dove andranno in scena le final four del secondo più importante trofeo nazionale di questo sport, la Coppa Italia, che vedrà affrontarsi sempre le quattro semifinaliste del campionato. E in semifinale Padova si ritroverà di fronte la Amicacci Giulianova, per una sfida infinita. Come ha più volte ripetuto coach Castellucci, l'obiettivo è quello di continuare a migliorarsi, di crescere attraverso queste partite al cospetto di tanti campioni, di far tesoro di tutte queste esperienze, superare altri step e spiccare il salto di qualità per diventare una "grande" di questo sport in grado di giocarsela alla pari con le altre "grandi". Perché per quest'anno il tricolore rimarrà un sogno, ma il prossimo, chissà ...



MEDIA

VALORE[®]
SPA

Quando i media chiedono la verità ... Valore risponde

142



Nei due mesi compresi tra metà febbraio e metà aprile 2022 Studio3A-Valore S.p.A. è stato impegnato in numerosi casi su cui l'opinione pubblica ha puntato i riflettori per la loro portata, in particolar modo gravissimi incidenti stradali con più vittime e caratterizzati anche da pesanti violazioni da parte dei responsabili, e allarmanti vicende di mala sanità. Tutti fatti a cui i quotidiani hanno riservato vari approfondimenti, compresi i principali giornali nazionali, tenendo sempre l'azienda come sicuro punto di riferimento per ogni delucidazione.

29



Anche le emittenti televisive hanno di riflesso realizzato e mandato in onda nei loro spazi informativi svariati servizi sui casi di cronaca seguiti dalla società, chiedendo ragguagli e intervistando anche i suoi esperti in alcune circostanze. Va segnalato però anche il rilevante spazio dedicato dalle tv a due eventi che hanno visto protagonista l'azienda in aprile, l'inaugurazione della sede di Ragusa e la prima presentazione pubblica, in Calabria, del libro sulla Strada Statale 106 edito da Editoo.

545



Non è più una novità, infine, la sempre più massiccia presenza di Valore nel contesto delle testate on line e delle agenzie di stampa più accreditate, che rappresentano un filone ormai imprescindibile per l'informazione degli italiani. Una presenza che non è limitata ai siti locali, ma che, come del resto per stampa e televisioni, ha assunto una dimensione nazionale, con notizie relative allo studio che spesso vengono veicolate anche attraverso i gettonatissimi portali dei principali quotidiani quali quello di Repubblica o il Corriere.it.

LA NUOVA SEDE DI RAGUSA/1

VRS - TG VR ECONOMIA - 11 APRILE 2022



L'emittente locale di punta dell'isola VRS, Video Regione Sicilia, ha seguito con particolare interesse l'inaugurazione della nuova sede di Studio3A di

Ragusa, partecipando alla cerimonia con una troupe e realizzando un servizio andato in onda nel Tg e nel quale sono stati intervistati il Presidente e il responsabile della nuova "casa", Salvatore Agosta. "Dopo 25 anni di attività aprire la prima sede in Sicilia è un grande traguardo" ha detto il dott. Trovò.

LA NUOVA SEDE DI RAGUSA/2

VRS - RASSEGNA STAMPA - 8 APRILE 2022



VRS ha dedicato un'ampia finestra al nuovo point di Ragusa anche all'interno della rassegna stampa mattutina andata in onda il giorno stesso dell'inaugurazione, con una lunga intervista al responsabile dell'ufficio, l'Area manager Sicilia Salvatore Agosta, che ha parlato dell'azienda, delle sue molteplici attività e dell'impegno per tutelare i diritti dei danneggiati, rimarcando la valenza dell'investimento della società nonostante il periodo economico difficile.

DIABETICO E POSITIVO, MA LO DIMETTONO

IL MATTINO - 25 FEBBRAIO 2022



Tra i tanti casi di mala sanità di cui si è occupato (anche) di recente Studio3A spicca quello di un 72enne casertano che, pur avendo il Covid in forma grave e soffrendo di diabete, è stato subito dimesso dall'ospedale di Aversa e, nonostante gli sforzi della moglie, nessuna struttura lo ha preso in carico. La Procura di Santa Maria Capua Vetere, dopo l'esposto dei familiari supportati dallo studio, ha aperto un procedimento penale per omicidio colposo.

UNA "ELEMOSINA" DALLO STATO

LA STAMPA - 3 MARZO 2022



Ha destato sdegno la denuncia della moglie di Maurizio Gugliotta, l'operaio accoltellato senza un perché a Torino da un profugo nigeriano. Dopo la "mite" condanna dell'omicida, nullatenente, i familiari hanno subito un altro schiaffo dallo Stato: Studio3A, che li ha sostenuti, ha ottenuto l'accoglimento della domanda per accedere al fondo per la solidarietà alle vittime dei reati intenzionali violenti, ma i 50mila euro stabiliti dalla legge sono del tutto inadeguati.

INACCETTABILE MORIRE PER DEI CINGHIALI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 20 MARZO 2022



Ha scosso tutta l'opinione pubblica il tragico destino dello stimato imprenditore agricolo foggiano Luigi Turco, vittima di un incidente causato da un branco

di cinghiali che gli ha attraversato la strada mentre procedeva alla guida della sua Panda. Studio3A farà di tutto per dare risposte al "grido" di giustizia dei suoi cari e perché la Regione si assuma le sue responsabilità su questa tragedia e intervenga in modo concreto su un fenomeno sempre più allarmante.

A PROCESSO ANCHE DUE FUNZIONARI ANAS

L'UNIONE SARDA - 2 MARZO 2022



Hanno fatto scalpore le conclusioni dell'inchiesta sull'incidente fatale al cagliaritano Christian Urru, altro caso che segue

Studio3A. È stato chiesto il processo per l'automobilista che ha tagliato la strada al motociclista e per due funzionari Anas per la manomissione della segnaletica.

INVESTITORE A GIUDIZIO

IL GIORNO - 17 MARZO 2022



Tra le tante famiglie assistite da Studio3A per le quali si avvicina l'ora della giustizia c'è anche quella di Antonio Leonardo, l'anziano di Cologno Monzese travolto da un'auto mentre attraversava la strada a Crotone, sua città natale. La Procura ha chiesto il processo per l'investitore.

La Procura ha chiesto il processo per l'investitore.

MAXI RISARCIMENTO AI FAMILIARI DELL'OPERAIO

IL QUOTIDIANO DEL SUD - 1° APRILE 2022



I media hanno dato risalto al maxi risarcimento stabilito dal Tribunale civile di Crotone per i familiari, assistiti da Studio3A, di Petru Chiriac, uno dei tre operai vittima del tragico infortunio sul Lungomare: riconosciute in pieno le gravi responsabilità dell'impresa Crotonscavi e del Comune.

DUE FRATELLI VITTIMA DI UN TERRIBILE FRONTALE

LA NAZIONE - 8 APRILE 2022



Uno dei più terribili incidenti seguiti da Studio3A nell'ultimo periodo è senz'altro il frontale costato la vita, nel Grossetano, a due fratelli di origini albanesi, Aklen e Mersin Myftarago: il conducente dell'altra auto, peraltro connazionale delle vittime, guidava in stato di ebbrezza.

PROVOCA UNA STRAGE A FOLLE VELOCITÀ

IL GAZZETTINO DI TREVISO - 30 MARZO 2022



Tutto il Trevigiano è rimasto scioccato dal tremendo incidente causato da un giovane Rom che, correndo a 150 km all'ora sul Terraglio con la sua potente

Bmw e sotto l'effetto di alcol e droga, ha tamponato l'utilitaria di due amiche, Mara Visentin e Miriam Cappelletto, colpevoli solo di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, uccidendole. Studio3A tutela la famiglia di Mara e ha fornito i suoi esperti affinché il responsabile paghi per ciò che ha commesso.

IL DRAMMA DOPO UN INTERVENTO DI RUOTINE

IL MATTINO - 11 MARZO 2022



È stata sottoposta a una "banale" operazione di pulizia di una fistola in una clinica beneventana ma è andata in arresto cardiaco ed è spirata. Studio3A si impegna a fare luce sul decesso di Giovanna Lanzalotti, 63enne salernitana. La Procura ha aperto un fascicolo: indaga 5 medici.

TRAVOLTO DA UN OMICIDA

IL QUOTIDIANO DEL SUD - 24 MARZO 2022



Investito mentre attraversa, caricato in auto e lasciato all'ospedale. Una fine, quella del barlettano Cosimo Damiano Lamacchia, la cui famiglia ha chiesto

aiuto a Studio3A, che ha destato vasta eco, tanto più dopo che il responsabile è stato arrestato anche per omicidio premeditato.

CADE, BATTE LA TESTA E MUORE ALL'OSPEDALE

IL RESTO DEL CARLINO - 2 APRILE 2022



L'ennesimo caso di malpractice medica gestito dallo Studio è accaduto all'ospedale di Reggio Emilia, vittima un anziano appena operato caduto misteriosamente a terra con conseguenze letali. Dopo l'esposto dei parenti la Procura ha aperto un fascicolo e disposto l'autopsia.

LIPOSUZIONE FATALE

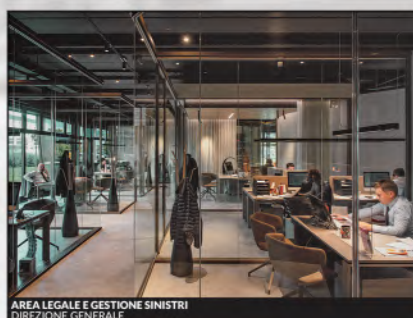
LA SICILIA - 14 APRILE 2022



I media hanno riservato molto interesse alla vicenda di una 58enne sottoposta a una liposuzione in una clinica catanese, dimessa in 24 ore e stroncata da una crisi respiratoria durante il viaggio di rientro. La figlia con Studio3A ha presentato esposto, la Procura indaga il chirurgo.

LA STRUTTURA

La solidità di un gruppo che dà valore ai diritti

CRISTINA GIACOMETTI
RESP. AMMINISTRAZIONE GENERALEDANIELA VIVIAN
RESP. CONSULENTI PERSONALIDOTT. ERMES TROVÒ
PRESIDENTEDOTT. NICOLA DE ROSSI
RESP. UFFICIO RELAZIONI ESTERNEAVV. MARCO FRIGO
RESP. AREA LEGALE / GEST. SINISTRIDOTT.SSA ROBERTA ZECCHIN
VICE RESP. A. LEGALE / GEST. SINISTRIFRONT OFFICE
DIREZIONE GENERALENADIA TOFFANO
VICE RESP. POINT ASSISTANTMARCO PAPIRI
RESP. INFORMATION TECHNOLOGYAREA LEGALE E GESTIONE SINISTRI
DIREZIONE GENERALEVALORE[®]
S.P.A.

Valore S.p.A. è la prima realtà del settore in Italia specializzata nella valutazione delle responsabilità civili e penali in ogni tipologia di sinistro, a tutela dei diritti dei cittadini, ad aver raggiunto un livello e autorevolezza tali da diventare Società per Azioni: traguardo che ha rafforzato ancora di più la struttura aziendale e reso possibile sia per le competenze e l'esperienza acquisita in 25 anni di

attività, sia per le capacità d'investimento a beneficio e garanzia delle migliaia di assistiti. Oltre 80 dipendenti, più di 30 consulenti legali in ogni regione, 250 professionisti fiduciari tra esperti di diritto, medici, ingegneri..., due milioni di euro investiti nelle pratiche, sono solo alcuni numeri di Valore S.p.A., che comprende sei brand.

Studio3A è un gruppo di professionisti specializzati nell'ambito della responsabilità civile e penale, presente in tutt'Italia, che si occupa della gestione di ogni genere di sinistro con lo scopo di tutelare i diritti di chi ha subito un danno, affinché gli sia riconosciuto il giusto risarcimento.

BeToBe Legal fornisce consulenza e tutela legale personalizzata alle imprese. Una rete di esperti in tutto il Paese a disposizione per affiancare le aziende nella prevenzione dai rischi legati all'attività imprenditoriale e per individuare le opportunità di sviluppo.

Peritia è il servizio tecnico peritale per redigere perizie di parte asseverate e giurate che certificano il valore di beni mobili e immobili di aziende e privati o in caso di danneggiamento: opera per l'ambito notarile, legale, PA e privato, usa droni e piloti certificati Enac per perizie aeree.

Editoo è un progetto di cultura giuridica nato per divulgare la conoscenza di norme e procedimenti e che oggi tratta anche temi più generali. La collana ha editato quattro libri, su corretto risarcimento, danno ambientale, indagini preliminari e sulla Strada Statale 106, e pubblica "Diritto e Tutela" in 80mila copie l'anno.

BlogGiuridico rientra nello sforzo informativo di Valore ma aggiungendo l'aspetto del confronto. Nel portale vengono inseriti contributi giuridici che gli utenti della rete possono anche commentare, fornendo spunti di riflessione.

Insieme cura le tante iniziative solidali di Valore in un'ottica di responsabilità sociale. Si propone di dare impulso a esperienze di sostegno a persone e realtà svantaggiate, mettendoci il cuore, anzi tre. E facendolo "insieme", coinvolgendo le comunità.

LA SQUADRA (di Direzione)

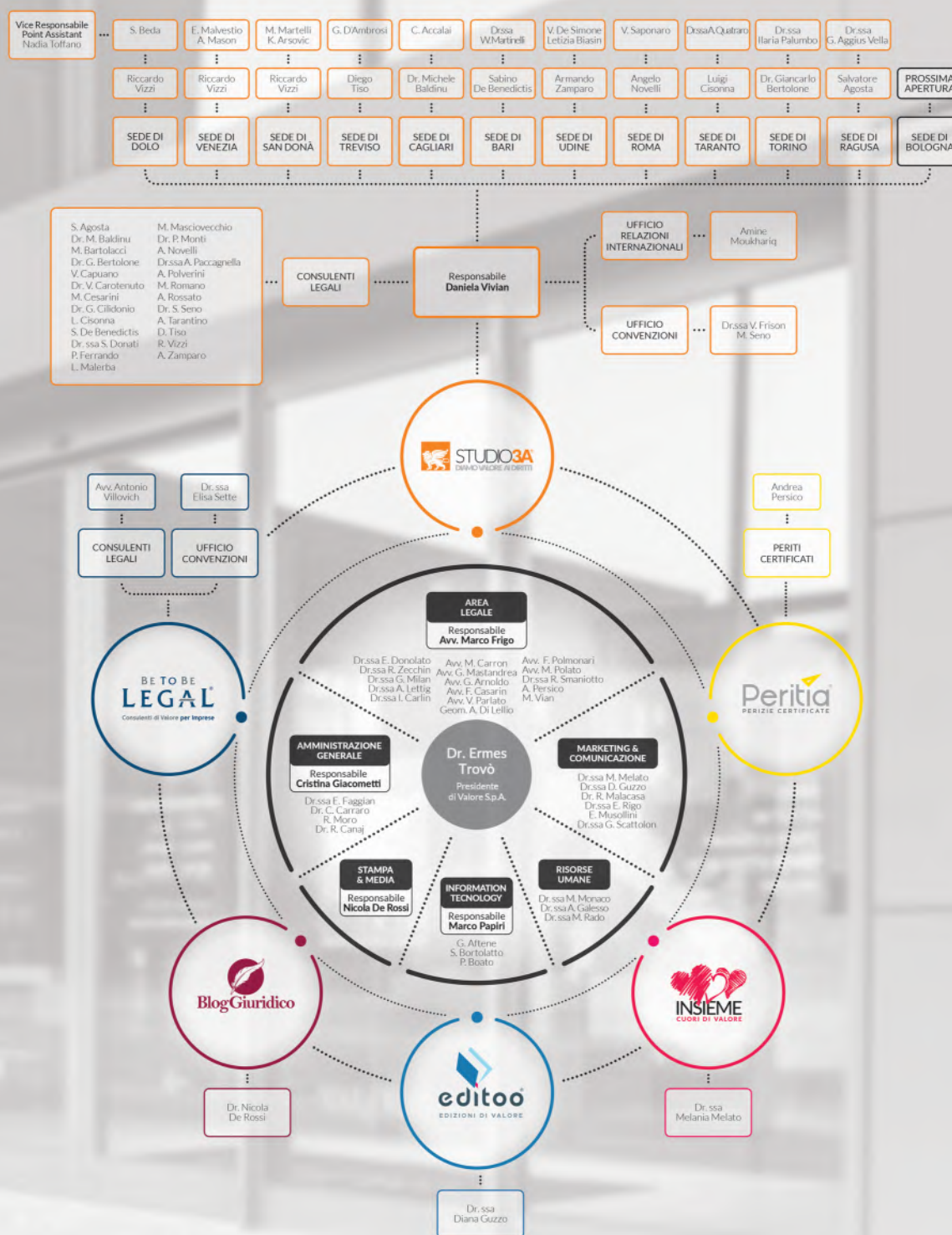
Chiamateci per nome ...

Stefano Gicu Marco Samuele Piero Diana Elisa Melania Giulia Raffaele Emanuele Nicola Lorena Veronica Martina Elisa Antonio Martina Melissa Vincenzo Andrea Paolo Massimo Matteo Alessia Mario Alessio Valentina Sara Monica Alessio Giuseppe Diego Salvatore Giancarlo Angelo Luigi Michele Armando Sabino R...



LA STRUTTURA

L'organizzazione aziendale



ando Sabino Riccardo Ernes Marco Amine Daniela Cristina Roberta Giulia Irene Micaela Alice Elisa Giacomo Federica Viola Michela Francesca Giorgia Martina Andrea Andrea Roberta Azzurra Valentina Valeria Nadia Eva Anna Marta Gloria Silvia Wanda Camilla Kristina Giuliana Letizia Ilaria Anna Elisa Roberta Cristian Romeo



ECCO chi è **STATO!**



È DISPONIBILE PER
L'ACQUISTO IL NUOVO
LIBRO DI EDITOO



Ecco chi è Stato! è il secondo volume di **Fabio Pugliese** che si propone di essere una risposta ai drammi della **Strada Statale 106**, la cosiddetta "**Strada della morte**", per via degli **incidenti** che si consumano abitualmente lì.

"Un libro di denuncia al dramma della Calabria, all'assenza di comunicazioni e alla difficoltà di mettere in sicurezza una strada così importante e frequentata".

L'impossibilità di spostarsi, l'esclusione dalla modernità e l'avvio del progetto del terzo Megalotto sono solo alcuni dei temi affrontati. Determinato e concreto, l'autore promette di non lasciare indifferenti dopo la lettura del suo testo, garantendo spunti di riflessione su una problematica da sempre irrisolta e legata alla voce e al dolore di molti.

PUOI ACQUISTARLO DAL NOSTRO SITO **EDITOO.IT** O DA **AMAZON**

